

CCI SEDUTA**MARTEDI' 10 MAGGIO 1977**

Presidenza del Presidente RAGGIO

i n d i

del Vicepresidente DESSANAY

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	6771	TRONCI	6786
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	6770	LIPPI	6788
Disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni della L.R. 13 settembre 1976, n. 48, ed anticipazioni al personale trasferito dallo Stato alla Regione". (285) (Discussione):		PRESIDENTE	6788
MURRU	6772	Interpellanze (Annunzio)	6770
MARRACCINI, relatore	6774	Interrogazioni (Annunzio)	6771
CORONA, Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione	6775	Mozione (Annunzio)	6770
MULEDDA	6776	Proposta di legge: "Norme modificative e integrative della L.R. 24 ottobre 1952, n. 35, concernente: 'Spese e contributi per favorire le attività editoriali di interesse regionale' ". (205) (Discussione):	
Disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977". (309) (Discussione):		MURRU	6791
MURRU	6782	FRAU	6795
MURAVERA	6783	SPINA	6796
PUDDU PIERO, relatore	6783	PUDDU PIERO	6797
CORONA, Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione	6784	LOFFREDO	6798
PUDDU MARIO, Assessore al turismo, artigianato e commercio	6785	PIREDDA, relatore	6798
LOFFREDO	6785	GIAGU DE MARTINI, Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport	6800
		LIPPI	6802
		Risposta scritta a interrogazioni	6770
		Sull'ordine dei lavori:	
		MARRACCINI	6780
		PRESIDENTE	6781
		MURRU	6781

VII LEGISLATURA

CCI SEDUTA

10 MAGGIO 1977

BERLINGUER	6781
CORONA, Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione	6781
CHESSA	6781
Sull'ordine del giorno:	
GIAGU DE MARTINI, Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport	6804
SPINA	6804
PRESIDENTE	6804

La seduta è aperta alle ore 17 e 35.

VIRDIS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 3 marzo 1977, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Istituzione dell’Ufficio del Magistrato civico”;

“Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l’anno finanziario 1977”;

“Conservazione ai residui e utilizzo delle somme stanziare per l’esercizio 1976 in applicazione del capo IV della legge regionale 6 settembre 1956, numero 45, per la concessione di contributi di esercizio per la gestione consortile di pubblici servizi”;

“Comandi e distacchi del personale degli enti pubblici e degli enti regionali per le esigenze dell’Amministrazione regionale”;

“Ripartizione fra le Province e i Comuni della Sardegna che svolgono attività già di competenza dell’ONMI delle somme attribuite alla Sardegna ai sensi dell’articolo 10 della legge 23 dicembre 1975, numero 698”.

Risposta scritta a interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Interrogazione Mela sull’inadeguatezza delle Ferrovie dello Stato in Sardegna” (556);

“Interrogazione Offeddu sulla necessità di un urgente intervento presso il Governo nazionale e particolarmente presso il Ministero di Grazia e Giustizia perché venga definitivamente accantonato il ventilato intendimento di sopprimere le Preture di Ierzu, Seui e Tortolì ed il Tribunale di Lanusei” (564).

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dà annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

VIRDIS, Segretario:

“Mozione Are - Loretto - Monni Pietro - Tedesco - Tronci - Zurru - Spano - Piredda sulle elezioni per il Parlamento europeo, sul coordinamento dei programmi regionali con le direttive comunitarie e sulla partecipazione delle Regioni al processo d’integrazione europea e alla elaborazione della politica comunitaria”. (61)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dà annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

VIRDIS, Segretario:

“Interpellanza Maddalon - Orrù - Macis - Sini - Muledda - Mancosu sugli interventi previsti dal progetto speciale sulla forestazione pubblica approvati dal CIPE e riguardanti la Sardegna” (320);

“Interpellanza Piredda sulla necessità di un diverso sistema di trasporto passeggeri nella rete delle Ferrovie dello Stato della Sardegna” (321);

“Interpellanza Monni Pietro Serafino sulla caccia abusiva, a mezzo di elicotteri e con armi speciali, nei monti della Sardegna centrale, di due mufloni il 9 aprile scorso” (322);

“Interpellanza Monni Pietro Serafino sugli inconvenienti determinati negli Uffici del Genio Civile della Sardegna a seguito del passaggio di essi alle dipendenze dell'Amministrazione regionale” (323).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VIRDIS, *Segretario*:

“Interrogazione Corrias - Loffredo - Puggioni - Marras, con richiesta di risposta scritta, sul grave incidente avvenuto nella miniera di Silius nella quale ha perso la vita il giovane perito minerario Paolo Pilia ed altri due lavoratori sono rimasti gravemente feriti” (602);

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sul mancato attracco ad Arbatax del “Canguro” in servizio nella linea Genova - Olbia - Arbatax - Cagliari” (603);

“Interrogazione Isoni - Zurru sui clamorosi casi di bracconaggio a mezzo di elicotteri” (604);

“Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione degli abitanti della frazione di Quartucciu” (605);

“Interrogazione Anedda sulla ristrutturazione del Gruppo SIR” (606);

“Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento dei servizi prestati dai dipendenti dell'INPS della Sardegna per conto della Regione Sarda” (607);

“Interrogazione Murru sulla ricomparsa della malaria in Sardegna” (608);

“Interrogazione Lippi sulla assegnazione di alloggi dell'Istituto autonomo case popolari nel centro di Assemini” (609);

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta ha presentato, in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nella seduta del 6 aprile 1977.

Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, riunitasi il 5 maggio, ha deciso di inserire all'ordine del giorno dei lavori della presente tornata i seguenti argomenti: disegno di legge numero 285: “Modifiche ed integrazioni della legge regionale 13 settembre 1976, numero 48, ed anticipazioni al personale trasferito dallo Stato alla Regione”; disegno di legge numero 309: “Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977”; proposta di legge numero 206; “Norme modificative e integrative della legge regionale 24 ottobre 1952, numero 35, concernente spese e contributi per favorire le attività editoriali di interesse regionale”; proposte di legge numeri 85, 104, 112, 127 — unificate — sulla protezione della fauna e sull'esercizio della caccia in Sardegna; opzioni per il programma pluriennale previsto dall'articolo 1 della legge 2 maggio 1976, numero 183.

La Conferenza ha inoltre deciso che saranno successivamente inseriti nell'ordine del giorno dei lavori della tornata, il cui calendario sarà definito nella prossima riunione della Conferenza stessa, che si terrà domani 11 maggio, i seguenti argomenti: disegno di legge numero 256: “Modifiche dell'articolo 1, punto 3, della legge regionale 7 maggio 1976, numero 22, e successive modifiche, recante provvidenze per lo sviluppo delle attività industriali in Sardegna”; disegno di legge numero 269: “Convalidazione del Decreto del Presidente della Giunta Regionale numero 237 del 17 agosto 1977, relativo al prelevamento della somma di lire 300 milioni”; disegno di legge numero 270: “As-

VII LEGISLATURA

CCI SEDUTA

10 MAGGIO 1977

sunzione a tempo determinato di personale insegnante per lo svolgimento dei corsi di formazione professionale programmati per l'anno '76-'77"; parere sull'aliquota dell'imposta locale sui redditi spettanti alla Regione nel '78; progetti di legge concernenti: "Provvedimenti in favore dello sport in Sardegna"; disegno di legge numero 289: "Concessione di contributi in favore dell'ente Ospedaliero Ospedali riuniti di Cagliari per il completamento del nuovo ospedale".

Saranno inoltre inseriti all'ordine del giorno i disegni di legge numero 306 (relativo all'indennità di carica e di presenze a rimborso delle spese spettanti ai componenti della Giunta esecutiva ed ai consiglieri degli organismi comprensoriali e delle comunità montane) e numero 195 (relativo alla gestione degli enti ospedalieri) se questi provvedimenti verranno nel frattempo esitati dalle competenti Commissioni.

Discussione del disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni della L.R. 13 settembre 1976, n. 48, ed anticipazioni al personale trasferito dallo Stato alla Regione". (285).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni della legge regionale 13 settembre 1976, numero 48, ed anticipazioni al personale trasferito dallo Stato alla Regione", relatore l'onorevole Marraccini.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Molto brevemente, signor Presidente, per esprimere il nostro pensiero su questo disegno di legge che, a nostro avviso, come i tanti che dovremo esaminare in questa tornata ed in quella immediatamente successiva, evidenzia ancora la grande confusione che esiste nei rapporti di lavoro e nei rapporti fra lo Stato e la Regione che da anni attendono una definizione. Il disegno di legge 285, che ci apprestiamo a discutere, a nostro avviso è uno di quei tanti provvedimenti anomali, cioè uno di quei tanti provvedimenti ai quali, di volta in volta, si ricorre per tamponare le

falle prodotte dal completo disordine che esiste in Italia in tutti i settori e in modo specifico nel settore della pubblica amministrazione.

Non è male esprimere un giudizio sul disordine e sulla confusione che esiste in tutti gli Enti, sia per quanto riguarda il rapporto di lavoro dei dipendenti degli enti pubblici dello Stato e del parastato, sia per quanto riguarda il rapporto di lavoro dei dipendenti degli enti locali, sia infine per quanto riguarda il rapporto che esiste fra questi Enti e la Regione. Più di una volta ci è capitato di osservare, in questi rapporti di lavoro, che determinato personale non si sa bene se venga comandato oppure trasferito oppure aggregato ai vari enti della Regione, e di conseguenza non si sa se abbia una situazione giuridica ed economica regolata dagli enti dai quali dipende, ai quali è vincolato per legge dal rapporto del pubblico impiego e per i quali è vincolato sindacalmente, e quindi anche economicamente, sotto diversi aspetti, a quella contrattazione che nell'ambito di queste amministrazioni si verifica di volta in volta tra la parte datoriale, ovvero le amministrazioni, e le organizzazioni sindacali.

Noi vediamo di volto in volto che si parla di questo personale "distaccato", ma non si capisce sotto quale veste giuridica. Io ho cercato di esaminare questo provvedimento e, a un certo punto, nel vedere che si fa riferimento alla legge del 21 ottobre '75, ho potuto notare che non si tiene conto, tra le altre cose, che quel provvedimento legislativo regola un rapporto di lavoro dei dipendenti della Regione sarda. E allora, io pongo un quesito (ne abbiamo già discusso anche nel settembre scorso): per il personale dipendente da determinati enti, che però non hanno nulla a che fare con lo Stato — e ne parleremo più avanti — si deve conoscere in via definitiva se la situazione giuridica ed economica è regolata dal rapporto di lavoro con gli enti dello Stato, del parastato, o degli enti locali. Perché? Perché vi è una situazione anomala? La carriera di questo personale chi la stabilisce? Noi sappiamo benissimo che alla carriera è vincolata immediatamente la situazione economica, perché ci sono gli avanzamenti di grado, i passaggi di categoria, le attribuzioni di diverso genere, di diversa natura che vengono tecnica-

mente definite mansioni, per cui, in base all'articolo 13 dello Statuto dei Lavoratori, necessariamente si deve applicare la qualifica della categoria di appartenenza dopo 3 mesi di anzianità e, contemporaneamente, la relativa retribuzione.

Tutto questo è necessario saperlo in via definitiva. Se invece quel personale dipende dalla Regione e ad essa è aggregato, ecco, noi vorremmo sapere la durata di questa situazione transitoria: non si capisce bene se questo periodo di transito debba durare 3 mesi, 6 mesi, un anno. Tutte le leggi che di volta in volta discutiamo sono a carattere provvisorio; fra sei mesi ci ritroveremo a dover sistemare questa situazione. Ma allora, questo personale pendolare da quale Amministrazione dipende? Dalla nostra o da quella dello Stato? Stiamo parlando, si badi, di personale dello Stato temporaneamente trasferito o comandato alla Regione.

Io pongo queste domande anche perché vi è una questione di competenze: le diverse retribuzioni, con le diverse indennità che noi dobbiamo concedere al personale operante nella Regione, non possono essere contemporaneamente a carico delle Amministrazioni dalle quali dipendono e a carico della Regione sarda. Non si capisce, ecco, se siano di competenza dello Stato, perché bisogna vedere quei regolamenti, bisogna vedere quei contratti di lavoro, bisogna vedere la situazione giuridica ed economica che deriva proprio da uno specifico rapporto di lavoro (poi, quando esamineremo l'altra legge, parleremo più specificatamente del personale del parastato).

Onorevole Francesconi, io capisco che si tratta di una situazione transitoria, alla quale di volta in volta si fa ricorso con delle leggi particolari, però le mie osservazioni sono tese anche a chiarire in via definitiva ...

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici*. L'abbiamo chiarita.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non la abbiamo chiarita! Anche nel settembre scorso, quando abbiamo parlato della situazione del personale dipendente da organismi che non si sapeva bene se del Provveditorato agli studi o

addirittura della Regione, abbiamo varato un apposito provvedimento di legge. Lo abbiamo approvato tutti, io stesso sono intervenuto in quella discussione, sottolineando una situazione transitoria, ma allo stesso tempo molto precaria per quei dipendenti. Non è giusto tenerli ancora in una situazione pendolare che, lo affermiamo ancora una volta, non fa altro che danneggiare loro, per quanto riguarda la posizione giuridica ed economica, e la Regione. Perché se noi dobbiamo operare dei pagamenti, se noi dobbiamo quindi erogare delle retribuzioni e delle indennità, bisogna vedere se questa promiscuità è possibile, se è regolata da diverse leggi. Come dicevo prima, non è possibile ignorare, sotto il profilo puramente economico della retribuzione, se questo personale riceva determinate indennità dalle amministrazioni di appartenenza e se da quelle stesse amministrazioni, una volta che viene aggregato all'amministrazione regionale, non debba più percepirne.

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici*. Ma hanno tratto solo uno svantaggio, da questo provvedimento.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Francesconi, ho voluto lasciare la precisazione perché qui, nel disegno di legge, non si parla di trasferimento, ma di personale in transito. Non vi è un trasferimento definitivo, ma una posizione provvisoria, in attesa che la nuova legge regionale regoli, una volta per tutte, la situazione di questi dipendenti. Allora il discorso è sempre lì: da quale amministrazione dipendono? Sono trasferiti in via definitiva per quel trasferimento di competenze da parte degli enti dello Stato e del parastato e degli Enti locali, o non sono trasferiti? Dov'è la delibera, dov'è la legge che trasferisce in via definitiva questo personale? Allora, se sono stati trasferiti, io non vedo perché la Regione tardi ancora ad accoglierli nel suo organico. Mi dispiace doverlo sottolineare ancora una volta, non è che lo faccia per spirito polemico, lo faccio soltanto ed esclusivamente per avere un chiarimento, e se questo chiarimento non si può avere in questa sede, oggi, speriamo di averlo almeno fra tre mesi, quando

discuteremo gli altri definitivi provvedimenti; a meno che l'Assessore non intenda inquadrare il grosso problema coordinandolo con l'assestamento dei vari Enti regionali.

Ma allora bisogna dirlo! Non siamo noi dell'opposizione a dover suggerire in via definitiva questi accorgimenti; si deve dire a chiare lettere, anche nel disegno di legge, che questo personale verrà sistemato in via definitiva in sede di coordinamento ed assestamento degli Enti regionali e delle varie amministrazioni che trasferiamo ulteriore personale alla Regione. Mi riferisco a quegli enti sanitari che con il 1° luglio 1977 trasferiranno competenze e quindi personale alla Regione; mi riferisco a quella miriade di enti del parastato che verranno sciolti o che verranno parzialmente accollati all'amministrazione regionale (vedi ente nazionale sanitario e tanti altri enti che verranno invece scorporati trasferendo le competenze alla Regione). Allora, in via definitiva, io dico che bisogna definire questa situazione.

Concludo facendo un'ennesima osservazione: io credo che sia necessario, onorevole Assessore stabilire in questo trasferimento del personale — è detto in legge ma non è chiaro, è nebulosa la definizione — se i dipendenti di quegli enti, a tutti gli effetti — agli effetti della carriera e agli effetti della retribuzione —, conservino i diritti acquisiti o se debbano iniziare *ex novo* la carriera nell'Ente Regione. E' molto importante questo, è molto importante anche perché può svantaggiare alcuni che hanno una determinata anzianità e può avvantaggiare altri che quell'anzianità non hanno e per i quali non si richiede, inquadrandoli in determinate categorie, né un concorso interno e neppure un semplice colloquio. Onorevole Assessore, se questo passaggio accomuna le categorie (quella di provenienza e quella della nuova sistemazione), si deve richiedere un nuovo concorso, un nuovo concorso perché la legge della Regione che dovrà regolamentare in via definitiva le carriere del personale dell'amministrazione regionale dovrà tener conto di determinati presupposti di cui è bene che si avvantaggino coloro che hanno i diritti acquisiti, ma non è giusto che si avvantaggino — a scapito dei dipendenti della Regione — altri che questi requisiti non han-

la Regione — altri che questi requisiti non hanno. Per il momento, ho finito.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraccini, relatore.

MARRACCINI (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho il dovere di illustrare, anche se brevemente, le modifiche che la Commissione ha proposto, seguendo il testo della Giunta. Queste modifiche attengono specificamente all'articolo 2 del disegno di legge, articolo che estende i benefici di proroga della legge regionale 13 settembre 1976 a tutti i dipendenti dello Stato che sono passati alla Regione con il D.P.R. 480. La Commissione ha ritenuto necessario, opportuno, doveroso, aggiungere anche il personale trasferito alla Regione con il decreto del Ministro dei lavori pubblici 28 dicembre 1974, numero 15420. Detto personale è quello degli ex Iscal e Ises, per il quale giace in Commissione un disegno di legge della Giunta per l'inquadramento dello stesso nei ruoli dei dipendenti regionali.

La Commissione ha ritenuto opportuno non esaminare questo provvedimento prima della definizione del quadro generale dell'organico del personale, che è all'esame della stessa Commissione con il disegno di legge 169. Nello more, per non fare sopportare a questo personale ulteriori disagi, si è ritenuto opportuno inserirlo in questo provvedimento per fargliene godere i benefici.

Queste sono le modifiche che la Commissione ha apportato. Io mi sono permesso di presentare ancora un emendamento, ma di carattere squisitamente tecnico, relativo "ai capitoli corrispondenti dei bilanci degli anni successivi". Altresì mi corre l'obbligo di dare un chiarimento per quanto riguarda l'articolo 3 che, nella sua ultima parte, recita così: "... in unica soluzione, un emolumento di importo pari a lire 48.000 mensili in ragione della durata del servizio effettivamente prestato". E' chiaro che questo servizio debba intendersi prestato nell'Amministrazione regionale. Questo è un chiarimento che è bene

rimanga agli atti per l'interpretazione più esatta della legge.

Niente altro. Invito il Consiglio ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione.

CORONA (P.R.I.), Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge 285 è stato presentato nel settembre del '76, quindi contiene ancora qualche articolo che risente la problematica di quel momento, quando cioè, in base alla 480, essendo stati trasferiti compiti, funzioni e personale alla Regione, c'era il problema del mantenimento del trattamento economico raggiunto al 20 ottobre 1975. Nel frattempo, si sono verificati dei fatti nuovi che hanno sbloccato parte della situazione e che, rendendo assai più ingiusta la retribuzione del personale trasferito dallo Stato alla Regione, ci hanno portato a presentare l'emendamento per la soppressione dell'articolo 4, che illustreremo quando passeremo all'esame dei singoli articoli.

In questo momento mi interessa rispondere — per quanto lo abbia già fatto l'onorevole Marzaccini, Presidente della I Commissione — all'onorevole Murru, sottolineando che il personale trasferito attraverso la 480 alla Regione, non è stato ancora inquadrato (anche se le trattative con le forze sindacali stanno progredendo) per due motivi fondamentali. Il primo è che in prima Commissione si sta esaminando la legge di inquadramento generale del personale (la numero 169), senza l'approvazione della quale noi non abbiamo un quadro preciso di riferimento e ci verrebbe veramente difficile aggiungere altro personale all'attuale personale non inquadrato definitivamente e, soprattutto, non inquadrato nella ristrutturazione e nella riforma della Regione. Il secondo motivo è che, mentre per alcune categorie di personale trasferito dallo Stato alla Regione, nell'amministrazione regionale esistono già parametri e coefficienti e funzioni similari,

per altro personale non esistono neanche certe funzioni. Quindi è uno studio non semplice né facile che stiamo facendo con la massima serietà, con il massimo impegno, e speriamo di poter presentare nel più breve tempo possibile, una legge di inquadramento generale.

Ma appunto perché siamo in difetto rispetto ai tempi di inquadramento, non riteniamo giusto che il personale trasferito abbia a soffrire anche di una punizione economica non meritata: questo disegno di legge 285 tende appunto a sanare quest'ingiustizia grossolana, macroscopica, della differenza di stipendio non solo tra l'attuale personale trasferito e gli altri dipendenti della Regione, ma addirittura fra il personale trasferito e gli altri che sono rimasti nell'ente di provenienza. In sostanza, chi viene dallo Stato alla Regione, se non interveniamo con questa "leggina", non solo è svantaggiato rispetto ai dipendenti regionali, ma anche rispetto a quei dipendenti che sono rimasti nella carriera dello Stato. Quindi, con questo provvedimento, noi vogliamo doppiamente intervenire.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

Ha domandato di parlare l'onorevole Murru per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io, nella mia brevissima dichiarazione di voto, ringrazio intanto l'Assessore per aver dato alcuni chiarimenti ai miei quesiti. E' rimasta — e mi auguro che nel successivo intervento vi ponga rimedio — è rimasta senza risposta una mia domanda ben precisa, riferita al fatto che si deve verificare una situazione che non infranga quelle che sono le regolamentazioni per il personale che ancora è inquadrato nelle amministrazioni dello Stato (con riferimento a quello già trasferito in via definitiva nell'Amministrazione regionale).

L'Assessore ha detto con molta chiarezza e lucidezza: il personale che era dipendente dello Stato e che deve essere ancora inquadrato dalla Regione non deve soffrire sia rispetto alla posizione dei dipendenti dell'Ente Regione, sia rispetto alla posizione degli stessi dipendenti

rimasti nello Stato. A questo punto ecco l'altra domanda: si desidera conoscere in via definitiva se quel personale è vincolato ancora al rapporto giuridico ed economico collo Stato, o se non lo è. E ancora: i diritti acquisiti da parte di questo personale sono conservati e garantiti nella nuova regolamentazione (e in legge bisogna specificarlo) oppure no? Il personale si troverà avvantaggiato nel passaggio alla Regione, ed io dico: benissimo! E' chiaro ed evidente che lo stesso trasferimento all'Ente Regione è indice di una qualificazione, quindi di un merito, quindi di una mansione che si vuole attribuire a questo personale perché tale mansione è in grado di ricoprire. Può ecco, per regolamentare in via definitiva il rapporto di lavoro con la Regione è necessario definirlo con un concorso, perché di concorso si tratta per tutte le assunzioni che la Regione deve effettuare.

Ecco, a questo principio bisogna attenersi, nell'interesse generale, per evitare confusioni, per non stare a riproporci "leggine" di volta in volta e anche per non confondere il rapporto di lavoro dei dipendenti dello Stato con quello dei dipendenti dei vari enti, che abbiamo esaminato anche la volta scorsa e che stiamo esaminando anche oggi (dipendenti dell'Inapli, dell'Enalc, dell'INIASA, eccetera), perché son due rapporti diversi, onorevole Assessore: quelli hanno un rapporto giuridico ben definito, questi invece il rapporto non ce l'hanno ben definito. Se li vogliamo accomunare nella nuova legge, nella legge di assestamento, teniamo ben presente che, per sanare determinate situazioni, è necessario precisare (questo lo dico anche per mia modestissima competenza), stabilire in via definitiva che i diritti acquisiti da parte di certo personale sono da considerarsi definiti ed intoccabili; invece, per gli altri, anche per quanto riguarda le competenze delle rispettive amministrazioni, si deve emanare un provvedimento riparatore che definisca in modo totale la posizione di tutti i dipendenti, perché poi non si abbiano a verificare contrasti tra di loro e neppure tra le amministrazioni o enti dai quali provengono e l'Amministrazione regionale che li deve accogliere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare,

per dichiarazione di voto, l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi ci siamo espressi in maniera favorevole in Commissione e rimarchiamo il nostro accordo per l'approvazione di questo disegno di legge, in quanto riteniamo che sia una questione di giustizia nei confronti del personale che ha maturato dei diritti e che quindi deve vederli soddisfatti.

Però, in questo momento, mentre dichiariamo di essere d'accordo per questo disegno di legge, credo sia necessario rimarcare ancora una volta che la Giunta, comunque, registra tutta una serie di ritardi per quel che riguarda l'inquadramento definitivo del personale già dipendente dello Stato e trasferito alla Regione, nonché per quanto concerne la presentazione del disegno di legge per la formazione professionale, all'interno del quale tutta una serie di questi elementi andrebbero ricuciti e rivisti organicamente. Inoltre, il disegno di legge 169, che riguarda l'inquadramento del personale regionale, non è adeguato e, tutto sommato, la Giunta ha presentato soltanto emendamenti formali che non modificano e non adeguano alla nuova realtà delle cose il disegno di legge precedentemente presentato.

D'altra parte, la presentazione del disegno di legge 311 da parte della Giunta, per il comando di dipendenti degli enti regionali, fa supporre che si voglia andare rapidamente ad attuare la riforma degli enti stessi ed il ruolo unico dei dipendenti regionali.

Noi queste cose le vogliamo rimarcare anche in questo momento, perché mi sembra opportuno che la Giunta, in base alle dichiarazioni programmatiche, in base a quelle che sono le esigenze che scaturiscono da tutta questa serie di problemi, che richiedono soluzioni nell'immediato, rapidamente e in maniera organica, ecco, riteniamo che la Giunta debba impegnarsi ad attuare questa riforma complessiva dell'assetto regionale: la costituzione del ruolo unico del personale e la riforma degli enti. Per questo noi vogliamo rimarcare, richiamare l'attenzione della Giunta nel momento in cui proprio per una que-

stione di giustizia e di perequazione nei confronti dei dipendenti di questi enti, votiamo in favore di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Titolo.

VIRDIS, *Segretario*:

TITOLO

“Modifiche ed integrazioni della L.R. 13 settembre 1976, n. 48, ed anticipazioni al personale trasferito dallo Stato alla Regione”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 1

L'assegno mensile “ad personam” di cui all'articolo 1, primo comma, della legge regionale 13 settembre 1976, n. 48, viene corrisposto al personale previsto dallo stesso articolo fino a quando la legge regionale non avrà definito lo stato giuridico ed il trattamento economico di detto personale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 2

L'assegno di cui all'articolo precedente è esteso a titolo di acconto sui futuri miglioramenti economici, con decorrenza dal 1° gennaio 1977 e fino alla data di entrata in vigore della legge regionale di inquadramento, al personale statale, con rapporto di lavoro non soggetto a termine, trasferito alla Regione ai sensi dell'articolo 30 del D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480, ed a quello trasferito ai sensi del decreto del Ministro dei lavori pubblici 28 dicembre 1974, n. 15420.

Al personale nei cui confronti non è stato ancora disposto, alla data di entrata in vigore della presente legge, il passaggio alle dipendenze della Regione ai sensi del D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480, l'assegno di cui al comma precedente è corrisposto con decorrenza dal primo giorno del mese successivo alla data sotto la quale ha acquistato efficacia il provvedimento di passaggio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 3

Al personale di cui all'articolo precedente è corrisposto, in aggiunta all'assegno di cui all'articolo stesso, per il periodo anteriore alla decorrenza dell'assegno medesimo, in unica soluzione, un emolumento di importo pari a lire 48.000 mensili, in ragione della durata del servizio effettivamente prestato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Già dal-

l'articolo precedente si evince che, purtroppo, non c'è una situazione definita, anche se in via transitoria, per questo personale. Io mi auguro che con il prossimo provvedimento, cioè con quella legge di inquadramento generale da tutti auspicata, non ci sia più il ricorso a periodi transitori, ad acconti come è detto in questo disegno di legge, che possono dar vita, qualche volta — non sempre, qualche volta — a delle vertenze che poi inaspriscono anche i rapporti tra l'amministrazione ed il personale.

Nell'articolo 3 è detto che al personale, in aggiunta all'assegno di cui all'articolo 2, per il periodo anteriore alla decorrenza dell'assegno medesimo, in unica soluzione, viene corrisposto un emolumento di importo pari a lire 48.000 mensili in ragione della durata del servizio effettivo prestato. Si fa riferimento, onorevole Assessore, al servizio prestato nell'ambito della Regione, ma pur retribuito dall'amministrazione dalla quale dipendono, o al servizio prestato nell'ente dal quale dipendono, per cui è stabilita una remunerazione, una retribuzione diversa? Non è chiaro questo. E, in via transitoria ...

CORONA (P.R.I.), *Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione*. Il presidente della Commissione lo ha già detto.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, svolga il suo intervento, poi l'Assessore risponderà. Vada avanti con il suo intervento.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Grazie, signor Presidente. Io volevo questa precisazione, perché se così è, così deve essere interpretata in via definitiva.

Stiamo attenti: io ho posto questo quesito proprio per avere un esplicito chiarimento. Che ciò resti definitivamente fissato, affinché in sede di trattativa non venga fuori una nuova richiesta che superi questa disposizione che è abbastanza e abbondantemente riparatrice di quegli eventuali danni di natura economica che potrebbero essersi verificati ai danni degli ex dipendenti dello Stato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Marraccini. Ne ha facoltà.

MARRACCINI (D.C.), *relatore*. Soltanto per confermare quello che ho detto nella relazione ed anche precedentemente. L'intervento dell'onorevole Murru non ha fatto che sottolineare quella che era una preoccupazione di carattere puramente formale, perché il testo dell'articolo è abbastanza chiaro: si intende il servizio prestato nell'Amministrazione regionale. Questo perché rimanga agli atti. Se poi, in sede di coordinamento, questo "nell'Amministrazione regionale" si volesse includere, tanto di guadagnato. Non cambia niente, però, in quanto l'interpretazione mi pare abbastanza chiara.

PRESIDENTE. Vedremo di inserire questo chiarimento in sede di coordinamento.

Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 4

L'assegno di cui ai precedenti articoli 1 e 3 assorbe ogni incremento di retribuzione riconducibile ad aumenti o automatismi spettanti, in forza di norme statali vigenti produttive di effetti al 20 ottobre 1975, al personale trasferito.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Corona - Puddu Mario - Rais - Francesconi:

"L'articolo 4 è soppresso". (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corona per illustrare questo emendamen-

to.

CORONA (P.R.I.), *Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione*. La soppressione dell'articolo 4 si rende indispensabile, altrimenti detto articolo annullerebbe tutta l'efficacia della legge.

Infatti, la legge 285 concede questo aumento di 90.000 lire perché dal 21 ottobre del '75 fa data il blocco delle cosiddette parti mobili della retribuzione. Col primo gennaio 1977 tali parti mobili sono state sbloccate. Se si mantenesse la dizione dell'articolo 4, cioè "L'assegno di cui ai precedenti articoli 1 e 3 assorbe ogni incremento di retribuzione riconducibile ad aumenti o automatismi spettanti in forza di norme statali vigenti produttive di effetti al 20 ottobre 1975", il risultato sarebbe che i dipendenti non prenderebbero una lira di più. Quindi si chiede l'abolizione dell'articolo 4, in modo che le 90.000 vengano effettivamente percepite.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Una raccomandazione all'Assessore perché si tenga conto della mia modesta proposta di stabilire, in sede di coordinamento della legge, la norma dei diritti acquisiti. Le eventuali variazioni allo stipendio ed alla carriera per il personale che proviene da quegli enti, con questo articolo 4 — avendolo tenuto in vigore — sarebbero state bloccate, ed ecco il perché del mio quesito di prima.

Quindi sarebbe bene precisare, in sede di coordinamento, che vengono fatti salvi i diritti acquisiti fino alla data del trasferimento definitivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marraccini. Ne ha facoltà.

MARRACCINI (D.C.), *relatore*. Solo, signor Presidente, per sottolineare che anche la Commissione è d'accordo sull'emendamento proposto dalla Giunta. Direi, anzi, che la Commis-

sione si è resa conto (una volta, però, approvato il provvedimento) di questa anomalia; soltanto per una rigorosa osservanza della forma non ha voluto intervenire, una volta approvato, sul testo da presentare in Aula.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo totale numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 5

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1977 i seguenti capitoli sono così incrementati:

Capitolo 13019 — Stipendio, retribuzioni ed altri assegni fissi, e trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza e di licenziamento agli impiegati in servizio per la Soprintendenza ai beni librari per la Sardegna, trasferiti alla Regione (art. 30, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480) (spesa obbligatoria)

lire 15.000.000

Capitolo 13119 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi, e trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza e di licenziamento agli impiegati in servizio presso le sedi periferiche dell'Istituto nazionale per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (INAPLI), dell'Ente nazionale addestramento lavoratori commercio (ENALC) e dell'Istituto nazionale per l'istruzione e l'addestramento nel settore artigiano (INIASA), trasferiti alla Regione (art. 22, D.P. R. 22 maggio 1975, n. 480) (spesa obbligatoria)

lire 349.000.000

Capitolo 14101 — Stipendi, retribuzioni

VII LEGISLATURA

CCI SEDUTA

10 MAGGIO 1977

ed altri assegni fissi, e trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza e di licenziamento agli impiegati in servizio nel territorio della Sardegna presso gli enti edilizi soppressi, trasferiti alla Regione (artt. 18, comma quarto e 19, comma primo. D.P.R. 30 dicembre 1972, n. 1036, e art. 23, D.L. 2 maggio 1974, n. 115, convertito, con modificazioni nella legge 27 giugno 1974, n. 247) (spesa obbligatoria)

lire 63.000.000

Capitolo 15100 — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi, e trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza e di licenziamento agli impiegati in servizio presso gli Uffici dei medici provinciali e gli Uffici dei veterinari provinciali, trasferiti alla Regione, (Art. 30, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480) (spesa obbligatoria)

lire 50.000.000

Capitolo 16101 — Stipendi, altri assegni fissi ed indennità, e trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza al Provveditore regionale alle opere pubbliche per la Sardegna e agli ingegneri capo preposti agli Uffici del Genio Civile, posti a disposizione della Regione in posizione di comando (art. 4, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480); stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi, e trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza e di licenziamento agli impiegati in servizio presso il Provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Sardegna, gli Uffici del Genio Civile e la Direzione compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la Sardegna, trasferiti alla Regione (art. 30, D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480) (spesa obbligatoria)

lire 294.000.000

A favore dei suddetti capitoli è stornata la somma di L. 780.000.000 dal cap. 17904 (lett. C, punto 2, dell'elenco n. 4 allegato al bilancio) dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977.

Le spese per l'attuazione della presente leg-

ge fanno carico ai capitoli 13109 - 13119 - 14101 - 15100 e 16101 dello stesso stato di previsione.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Marraccini - Floris Mario:

“Art. 5 — All'ultimo comma aggiungere: ‘ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci degli anni successivi’”. (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraccini per illustrare il suo emendamento.

MARRACCINI (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, solo per dare alla legge la possibilità di estendere la sua efficacia negli anni successivi, perché non ha un termine annuale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione.

CORONA (P.R.I.), *Assessore agli affari generali, personale, riforma della Regione*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà successivamente.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marraccini. Ne ha facoltà.

MARRACCINI (D.C.). Signor Presidente, anche a nome dei colleghi della Democrazia Cri-

stiana, faccio una richiesta di inversione dell'ordine del giorno. Si tratta di anticipare la discussione del disegno di legge 270, che ha per titolo: "Assunzione a tempo determinato di personale insegnante per lo svolgimento di corsi di formazione professionale programmati per l'anno 1976-'77". L'argomento è inserito all'ordine del giorno, è vero, ma si trova "in coda". Poiché l'ordine del giorno è molto nutrito, potrebbe richiedere tempi molto lunghi per il suo esaurimento, mentre è essenziale procedere velocemente all'approvazione di questo provvedimento, che mette in opera un meccanismo di notevole interesse per la Regione.

PRESIDENTE. L'onorevole Marraccini ha chiesto un'inversione dell'ordine del giorno che consenta di discutere in tempi brevi, anche se non immediatamente, il disegno di legge numero 270, che avevamo iscritto all'ordine del giorno, ma per la discussione del quale ci eravamo riservati di decidere in una successiva riunione.

Sulla proposta dell'onorevole Marraccini ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non avrei nulla in contrario, ma siccome tutti i nostri lavori sono programmati, succede che stasera non ci troviamo preparati a discutere questo disegno di legge. Esso era iscritto all'ordine del giorno per il proseguimento dei lavori, e sapevamo benissimo che si sarebbe dovuto discutere addirittura giovedì, perché stasera sono all'ordine del giorno altri disegni di legge, più importanti, più pressanti.

Non succede nulla, onorevole Presidente, se noi lo discutiamo domani mattina o addirittura giovedì, tanto è un disegno di legge che dovrà andare in discussione in questa tornata, ma, dico, non era in programma per questa sera. Noi ci troviamo nella pratica condizione di non poter affrontare la discussione, che peraltro ci interessa molto, anche sotto diversi aspetti.

Noi chiediamo la cortesia di trasferire la discussione a domani mattina o a dopodomani, se sarà necessario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Signor Presidente, per dichiarare che il Gruppo comunista è favorevole a che venga esaminato in questo momento il disegno di legge, così come è stato richiesto dal collega Marraccini, perché uno slittamento di alcune ore non arrecherebbe nessun danno e tenuto conto soprattutto del fatto che abbiamo esaminato or ora un disegno di legge che verte press'a poco sulla stessa materia.

Quindi noi siamo favorevoli perché questo disegno di legge venga esaminato adesso e non slitti, come chiede il collega Murru, a domani o più in là nel tempo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Corona per esprimere il parere della Giunta.

CORONA (P.R.I.), Assessore agli affari generali, personale, riforma della Regione. La Giunta ritiene, signor Presidente, che l'urgenza ci sia e trova giustificata la richiesta dell'onorevole Marraccini.

PRESIDENTE. Se il collega Murru insiste nella sua posizione, io debbo ricorrere al Regolamento. Vorrei allora sapere se il collega Murru, dopo le dichiarazioni della Giunta e degli altri colleghi, insiste o meno ...

Ha domandato di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Il collega Murru ha tutte le ragioni di questo mondo! Lei lo capisce, signor Presidente, non è per altri motivi, ma perché questo metodo di invertire l'ordine del giorno si sta un po' perpetuando, si sta portando avanti da parecchio tempo. Non è per altri motivi, ripeto, ed anche il collega Murru lo ha già detto.

Se noi arriviamo qui in Aula preparati per discutere un disegno di legge e un collega, per ragioni validissime, chiede l'inversione dell'ordine del giorno, la Presidenza capisce che potremmo anche trovarci non sufficientemente prepa-

rati come vorremmo e dovremmo essere. Questo, signor Presidente, non altri motivi, hanno indotto il collega Murru ad obiettare sull'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Io stesso ho richiamato le decisioni su cui è pervenuta la Conferenza dei Capigruppo il giorno 5 quando si è riunita, onorevole Chessa. Non posso però ignorare che c'è una richiesta da parte di un collega, sostenuta da altri colleghi ed anche dalla Giunta. Pertanto, se i colleghi proponenti insistono e se il collega Murru a sua volta insiste, non posso che ricorrere al Regolamento ...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Visto che mi è stata fatta una richiesta specifica, proprio per fugare l'impressione che noi ci vogliamo opporre alla discussione immediata, ritiro il parere contrario, ferme restando le osservazioni che ho fatto, che sono osservazioni di merito, badate, perché qui, da un po' di tempo a questa parte, si arriva con un programma che "salta" regolarmente. Caro Marraccini, consentimi di dire che queste osservazioni noi le stiamo ribadendo di volta in volta, ed è un gioco che non va. Perché se è programmato che dobbiamo portare in discussione determinate leggi, io mi porto quelle leggi da discutere e su di esse mi preparo.

Solo per questa ragione noi abbiamo chiesto che la discussione avvenga almeno domani. Ma, per fugare l'impressione che noi vogliamo sottrarci alla discussione stasera, visto che voi avete attribuito grandissima importanza, celerità, addirittura un'importanza quasi legislativa a questo disegno di legge, noi stiamo al gioco. Discutiamo questa sera questo provvedimento, in modo che anche il personale qui presente non abbia nessuna impressione negativa nei nostri riguardi.

PRESIDENTE. Prendo atto delle dichiarazioni del collega Murru. Siccome quindi non ci sono obiezioni alla proposta del collega Marraccini, intendiamo l'argomento iscritto come quarto punto; voglio dire che lo svolgeremo dopo i due disegni di legge che sono già iscritti. Questo consentirà ai colleghi che non avessero

necessità di poter consultare il materiale.

Discussione del disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977". (309)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca dunque la discussione del disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977", relatore l'onorevole Piero Puddu.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DESSANAY

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non è che noi vogliamo di volta in volta protestare o sollevare contestazioni, ma, anche il testo del disegno di legge numero 309 ci è stato distribuito questa sera.

Trattasi di un disegno di legge abbastanza semplice e svelto nella sua stesura, così come svelto sarà il mio intervento, anche perché non ritengo che sia opportuno attardarci a discutere su questo provvedimento, soprattutto perché se n'era abbondantemente discusso in sede di Commissione allorquando abbiamo dovuto esaminare i bilanci — con le relazioni dei vari relatori preposti a questo compito — dei vari enti regionali.

Cosa dobbiamo dire, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, degli enti regionali: che sono da ristrutturare, che sono da riordinare, che sono in via definitiva, ecco, da sistemare sotto diversi aspetti? Se ne sta parlando da anni, da diverse legislature!

Io vorrei sottolineare soltanto un fatto in questa circostanza: queste ulteriori spese che noi ci apprestiamo ad approvare perché questi enti possano sopravvivere, a quale fine, ecco, devono essere sopportate dalla Regione? Semplicemente per fini assistenziali ed occupazionali, e sia ben inteso che questo non potrà essere assolutamente disatteso da noi, che teniamo in modo particolare non solo alla sopravvivenza di questi enti, ma anche al mantenimento della situazione eco-

nomica del personale dipendente. Però, ecco, io vorrei che in questa sede mi si chiarisse quale funzione, quale compito svolge l'Esit, quale programma ha impostato in vista dell'imminentissima stagione turistica. Quali attività, quindi, intenda svolgere in questo scorcio di tempo che gli rimane ancora da sopravvivere, che cosa intenda programmare soprattutto nel caso in cui la ristrutturazione degli enti — compreso quindi l'ESIT — non avvenga entro l'anno venturo.

Un'ultima raccomandazione, che abbiamo fatto in Commissione e che facciamo anche in questa sede: quando si procederà alla ristrutturazione di questi enti (tutti ne parlano ma pare che sia come l'Araba Fenice, ancora è lontana, non si è vista ancora una bozza ben definita), grande importanza dovrà riconoscersi al coordinamento sia con quella programmazione più volte sbandierata dalla Regione, sia con quel programma triennale sottolineato ad ogni piè sospinto da chi è interessato a sottolineare il programma triennale, e soprattutto perché non si abbiano più a vedere determinati carrozzoni, ecco, sfruttati e strumentalizzati per fini che sono completamente diversi da quelli istituzionali.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Muravera. Ne ha facoltà.

MURAVERA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche parole per dire che il Gruppo comunista conferma quanto ha avuto modo di esprimere in Commissione, dove si è astenuto su questo disegno di legge, ma dove anche ha ribadito l'esigenza che al più presto si arrivi alla ristrutturazione degli enti. Già in quella sede l'Assessore Corona aveva anticipato, a nome della Giunta, alcune indicazioni e alcune idee circa la ristrutturazione stessa.

Il nostro voto di astensione intende appunto essere di stimolo e di sollecito all'Esecutivo perché, al più presto, si arrivi alla ristrutturazione di questi enti che costituiscono gran parte dell'attività che normalmente svolge la Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. La parola all'onorevole Puddu Piero, relatore.

PUDDU PIERO (P.S.I.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di non dover fare una lunga relazione su un problema che viene portato all'attenzione del Consiglio annualmente da un certo periodo di tempo a questa parte. Con la stessa periodicità andiamo a chiedere a tutte le parti politiche una precisa presa di posizione, indispensabile all'esecutivo, al Consiglio e agli enti. Abbiamo appreso da notizie stampa la presentazione di certe proposte per quanto riguarda la strutturazione degli enti, ma allo stato delle cose, ufficialmente, il Consiglio conosce la situazione reale per quanto riguarda gli enti medesimi.

Abbiamo lungamente discusso in Consiglio; la Commissione è stata essa stessa a farsi parte diligente nell'affrontare un problema di questa importanza, perché noi riteniamo nella stragrande maggioranza che non si possa — nell'ipotesi di creare il nuovo — azzerare delle strutture, degli enti che in buona sostanza hanno da adempiere a dei compiti ben precisi, utili alla gestione dei problemi che riguardano i diversi settori. La Commissione, a maggioranza, con l'astensione del Gruppo comunista anche testé dichiarata dal collega Muravera, ha approvato questa proposta di modifica che riguarda la variazione dello stato di previsione del bilancio della Regione per l'anno 1977; la Commissione ha anche ribadito unanime la necessità di andare ad affrontare il discorso dei bilanci degli Enti, ritenendo impossibile che si continui a consentire, in buona sostanza, che gli Enti abbiano a gestire problemi così importanti come quelli che sono attribuiti appunto ai singoli enti.

Noi siamo qui ad aspettare che la Giunta ci dica se i bilanci che sono stati predisposti dai singoli commissari (qualche volta dai Consigli di amministrazione) sono stati in buona sostanza definiti dalla Giunta stessa e non passati formalmente al Consiglio regionale, oppure predisposti senza che la Giunta avesse espresso un parere, perché vi è discordanza tra le cifre

predisposte nei bilanci di previsione, vi è discordanza, onorevole Corona, tra le cifre predisposte dai Consigli di Amministrazione in qualche caso, e le cifre che risultano a disposizione del bilancio 1977. Dagli elementi acquisiti in sede di Commissione, risulta che alcuni enti si propongono di attuare programmi che non sono definiti nella previsione di bilancio. So che si sta predisponendo un emendamento per andare a definire il problema dell'ESIT, ma tutto questo non è stato portato in Commissione e crea, evidentemente, delle difficoltà alla Commissione e al Consiglio stesso per andare a definire provvedimenti del genere.

Credo che sia indispensabile sottolineare che il discorso degli enti va fatto secondo le dichiarazioni che sono state rese dall'onorevole Corona in sede di Commissione, che dovranno essere ancora meglio precisate e in sede di Commissione e in sede di Consiglio, sì da definire finalmente questa vicenda che, evidentemente, non fa onore a nessuno. Non serve infatti a nessuno continuare a tenere situazioni del genere in stato di provvisorietà, perché questo fatto defatiga i singoli Commissari che erano stati nominati per assumere la guida degli Enti e verificarne la funzionalità per periodi ben limitati nel tempo; ora i tempi sono trascorsi, ed anche se vi sono giustificazioni che consentono di comprendere le difficoltà incontrate dalla Giunta (perché alla fine il periodo di intervento è breve e vi è necessità di avere tutti gli elementi per poter fare una cosa seria), noi dobbiamo uscire da questa situazione di incertezza. Dobbiamo fare in modo, in buona sostanza, che si dica una parola ben precisa per quanto riguarda la sorte degli enti.

Il parere della Commissione, nella sua unanimità, è che, per quanto riguarda gli enti in agricoltura, il discorso vada fatto in modo completo; per quanto riguarda l'ESIT, da notizie stampa abbiamo appreso che è stato più o meno portato avanti un certo discorso, ma non lo conosciamo nella sua esatta formulazione.

In buona sostanza, signor Assessore, io credo che non si possa mandare la Commissione ad esaminare (come dovrà fare necessa-

riamente) i bilanci degli enti, senza aver definito la posizione della Giunta. Sappiamo che se anche la Giunta ha predisposto o ha in animo di definire rapidamente tutti i disegni di legge conseguenti, ci sono dei tempi tecnici, ci sono dei necessari momenti di passaggio, per cui noi riteniamo che la Giunta debba — ed è la raccomandazione unanime della Commissione — definire la posizione per il 1977, che riteniamo (fornite le necessarie assicurazioni) possa essere approvata nelle stesure che sono state predisposte, col parere naturalmente della Giunta per quanto riguarda la funzionalità.

Questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, è il parere della II Commissione, parere già conosciuto.

Raccomandiamo all'approvazione dei colleghi del Consiglio il disegno di legge in argomento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione.

CORONA (P.R.I.), Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione. Signor Presidente, la Giunta accetta le conclusioni del relatore onorevole Puddu. Per quanto concerne la sollecitazione alla definizione della politica di riforma degli enti, confermo che la Giunta ha già preparato il disegno di legge relativo all'unificazione dei quattro enti in agricoltura, secondo le indicazioni scaturite dal documento dell'intesa e secondo le dichiarazioni programmatiche del Presidente; altrettanto ha già fatto per quanto riguarda l'ESIT; sta impostando il discorso per quanto riguarda l'EMSA e l'ISO LA.

Pensiamo che, nel giro massimo di due settimane, saremo in grado di dare tutto il materiale definito non solo all'esame della Commissione, ma anche dei partiti.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

VIRDIS, Segretario:

Ordine del giorno Puddu Mario - Corona - Francesconi sull'autorizzazione all'esercizio provvisorio dell'Ente sardo industrie turistiche (E.S.I.T.):

"IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATA la necessità di assicurare la continuità dell'azione promozionale ed incentivante delle correnti turistiche nazionali e straniere svolta dall'Ente sardo industrie turistiche;

TENUTO CONTO degli impegni già assunti dall'Ente stesso per attuare la funzione promozionale sopra indicata, nel rispetto dei tempi tecnici;

CONSIDERATO altresì che entro il mese di settembre prossimo dovranno concretizzarsi tutte le iniziative per il confronto tra la domanda turistica internazionale e l'offerta sarda anche ai fini della tempestiva programmazione di quanto occorre operare per la dilatazione della stagione turistica in Sardegna per l'anno 1978;

autorizza

l'esercizio provvisorio del bilancio dell'Ente sardo industrie turistiche sino al 31 ottobre 1977, sulla base del bilancio di previsione dell'Ente stesso".

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, presentato prima della chiusura della discussione generale, può essere illustrato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu Mario.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'ordine del giorno sia estremamente chiaro e quindi, alla fine, possa illustrarsi da sé. Due sole parole per aggiungere che, tenuto conto della particolare attività che svolge l'ESIT e che impone interventi ad anni anticipati, per cui ad esempio oggi si fa fronte agli impengi assunti nello scorso anno, si ha la necessità ed esigenza di richiedere ed ottenere che la scadenza dell'esercizio provvisorio del bilancio 1977 venga ulteriormente pro-

rogata dal 31 agosto al 31 ottobre 1977.

Ciò consentirà una maggiore agilità all'Ente, anche in considerazione del fatto che nel prossimo settembre terremo in Sardegna una borsa-mercato con gli operatori stranieri con i quali si dovrà contrattare l'offerta del nostro mercato per il 1978. Ci pare opportuno che a questa trattativa il nostro Ente partecipi non in posizione di debolezza e quindi con il bilancio approvato almeno sino a tutto il mese di ottobre, e sia così in grado di poter offrire quelle condizioni che sino ad oggi hanno reso maggiormente appetibile anche il nostro turismo.

Si tenga conto che operiamo in una situazione di forte concorrenza esterna da parte di molte altre nazioni affaccianti sul Mediterraneo, nonché di fortissima concorrenza interna da parte di tutte le altre regioni del Meridione, Sicilia in modo particolare, che sono scese sul mercato con delle condizioni veramente molto più vantaggiose delle nostre. Nell'odierna nostra situazione di bilanci provvisori, di non disponibilità, di carenza di precise linee, non siamo in condizioni di affrontare con l'impegno dovuto la situazione.

Ecco quindi che l'ordine del giorno tende a porre l'Ente nelle migliori condizioni possibili, sia pure nella nostra attuale situazione difficile, per affrontare la situazione del mercato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Loffredo. Ne ha facoltà.

LOFFREDO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ogni tanto ci capita di leggere sul giornale, e sui giornali sardi, che la Giunta regionale ha licenziato i provvedimenti di ristrutturazione di qualche ente. Eravamo a Roma con l'Assessore Puddu quando abbiamo letto che la Giunta regionale aveva licenziato il provvedimento di legge per quanto riguarda l'ESIT. Siamo tornati in Sardegna e ci siamo invece trovati di fronte ancora al bilancio provvisorio e ad un emendamento che aumenta i tempi dell'esercizio di questo bilancio provvisorio.

Il Consiglio regionale ha già dato delle precise scadenze alla Giunta in merito a questo

argomento: il giugno di quest'anno. Siamo ormai alle porte di giugno e allora ci viene subito una domanda da fare: è pronto questo disegno di legge sulla ristrutturazione dell'ESIT? E se è pronto, è necessario andare fino ad ottobre o abbiamo la possibilità di discutere prima del mese di ottobre, cioè prima di agosto quando scadrebbero normalmente — secondo la legge — i termini per la ristrutturazione?

Ma, comunque, un fatto noi vogliamo rilevare, oltre a chiedere a che punto sono questi disegni di legge. L'Assessore Corona ci ha detto che sono pronti, che sono in via di trasmissione alle Commissioni; prendiamo atto di questo fatto. Però noi riteniamo che bisogna smettere di fare pura e semplice agitazione propagandistica da parte della Giunta regionale. Perché non è giusto sui giornali noi si leggano queste cose due mesi fa ... (*Interruzioni*).

Due mesi o un mese fa ... (*Interruzioni*).

Non sono dieci giorni fa! La Conferenza sul turismo era nei giorni 14, 15 e 16. Di conseguenza, non è giusto che si facciano queste cose; si dicano invece le cose chiaramente come stanno. Noi prendiamo atto anche delle cose che sono scritte nell'ordine del giorno; avremmo forse preferito che queste cose venissero presentate in sede di Commissione consiliare, perché in quella sede, probabilmente, si sarebbe anche potuto discutere di programmi di quest'ente.

Comunque, il nostro atteggiamento rimane quello dell'astensione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu Piero. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *relatore*. Credo di aver, nella relazione che ho fatto a nome della Commissione, sufficientemente motivato le perplessità e le preoccupazioni del Consiglio e della Commissione quando ho precisato che non possiamo aderire ad una sorta di "politica del carciofo", come è questa di presentazione di ordini del giorno che modificano decisioni intempestive, non predisposte tempestivamente dalla Giunta. La Giunta deve, ad un certo punto, ricordarsi che le Commissioni e il Consiglio non possono licenziare provvedi-

menti così a tamburo battente; non possono, in buona sostanza, esprimere pareri che riguardano le spese soprattutto in una materia così controversa, così discussa, che è stata oggetto di particolari attenzioni da parte dell'"intesa" e che ha trovato riscontro anche nelle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente a nome della Giunta. Non possiamo noi venire a conoscere notizie per quanto riguarda la strutturazione degli Enti attraverso i canali della stampa, che distorcono spesso le notizie, che non dicono appieno cosa, in buona sostanza, si vuol fare.

Ed ecco perché, pur approvando l'ordine del giorno e comprendendone i motivi, come Presidente della Commissione io mi dolgo, a tutela della dignità dell'intera Commissione, che queste cose non siano state portate nella sede dovuta; perché non si può mettere il Consiglio in condizioni di dover esaminare proposte all'ultimo momento. Noi riteniamo che la dignità di un accordo politico, la dignità di un accordo che è alla base di questa Giunta, debba essere rispettata in tutti i suoi momenti, anche nella predisposizione di argomenti che sono essenziali e che noi riteniamo validi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). A nome del Gruppo della Democrazia Cristiana annuncio il voto favorevole a quest'ordine del giorno presentato dalla Giunta e, brevemente, mi sia consentito di ricordare un po' i fatti come si sono svolti in Commissione.

La Giunta aveva presentato il disegno di legge chiedendo alla Commissione lo stanziamento di tutte le cifre relative a questi enti previste nel bilancio 1976 (quindi 12 dodicesimi) e chiedendo l'esercizio provvisorio (questa fu la prima richiesta dell'Assessore Corona) fino a dicembre, dicendo che però la Giunta era disponibile a considerare anche un periodo più breve, pur facendo presente che questa erogazione a singhiozzo di fondi metteva in difficoltà non solo l'ESIT, ma tutti gli enti. Di fronte a questa richiesta globale della Giunta, presentata in Commissione, le diverse parti politiche assunsero un diverso atteggiamento: c'erano quelli che so-

stione di giustizia e di perequazione nei confronti dei dipendenti di questi enti, votiamo in favore di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del Titolo.

VIRDIS, *Segretario*:

TITOLO

“Modifiche ed integrazioni della L.R. 13 settembre 1976, n. 48, ed anticipazioni al personale trasferito dallo Stato alla Regione”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 1

L'assegno mensile “ad personam” di cui all'articolo 1, primo comma, della legge regionale 13 settembre 1976, n. 48, viene corrisposto al personale previsto dallo stesso articolo fino a quando la legge regionale non avrà definito lo stato giuridico ed il trattamento economico di detto personale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 2

L'assegno di cui all'articolo precedente è esteso a titolo di acconto sui futuri miglioramenti economici, con decorrenza dal 1° gennaio 1977 e fino alla data di entrata in vigore della legge regionale di inquadramento, al personale statale, con rapporto di lavoro non soggetto a termine, trasferito alla Regione ai sensi dell'articolo 30 del D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480, ed a quello trasferito ai sensi del decreto del Ministro dei lavori pubblici 28 dicembre 1974, n. 15420.

Al personale nei cui confronti non è stato ancora disposto, alla data di entrata in vigore della presente legge, il passaggio alle dipendenze della Regione ai sensi del D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480, l'assegno di cui al comma precedente è corrisposto con decorrenza dal primo giorno del mese successivo alla data sotto la quale ha acquistato efficacia il provvedimento di passaggio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 3

Al personale di cui all'articolo precedente è corrisposto, in aggiunta all'assegno di cui all'articolo stesso, per il periodo anteriore alla decorrenza dell'assegno medesimo, in unica soluzione, un emolumento di importo pari a lire 48.000 mensili, in ragione della durata del servizio effettivamente prestato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Già dal-

l'articolo precedente si evince che, purtroppo, non c'è una situazione definita, anche se in via transitoria, per questo personale. Io mi auguro che con il prossimo provvedimento, cioè con quella legge di inquadramento generale da tutti auspicata, non ci sia più il ricorso a periodi transitori, ad acconti come è detto in questo disegno di legge, che possono dar vita, qualche volta — non sempre, qualche volta — a delle vertenze che poi inaspriscono anche i rapporti tra l'amministrazione ed il personale.

Nell'articolo 3 è detto che al personale, in aggiunta all'assegno di cui all'articolo 2, per il periodo anteriore alla decorrenza dell'assegno medesimo, in unica soluzione, viene corrisposto un emolumento di importo pari a lire 48.000 mensili in ragione della durata del servizio effettivo prestato. Si fa riferimento, onorevole Assessore, al servizio prestato nell'ambito della Regione, ma pur retribuito dall'amministrazione dalla quale dipendono, o al servizio prestato nell'ente dal quale dipendono, per cui è stabilita una remunerazione, una retribuzione diversa? Non è chiaro questo. E, in via transitoria ...

CORONA (P.R.I.), *Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione*. Il presidente della Commissione lo ha già detto.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, svolga il suo intervento, poi l'Assessore risponderà. Vada avanti con il suo intervento.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Grazie, signor Presidente. Io volevo questa precisazione, perché se così è, così deve essere interpretata in via definitiva.

Stiamo attenti: io ho posto questo quesito proprio per avere un esplicito chiarimento. Che ciò resti definitivamente fissato, affinché in sede di trattativa non venga fuori una nuova richiesta che superi questa disposizione che è abbastanza e abbondantemente riparatrice di quegli eventuali danni di natura economica che potrebbero essersi verificati ai danni degli ex dipendenti dello Stato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Marraccini. Ne ha facoltà.

MARRACCINI (D.C.), *relatore*. Soltanto per confermare quello che ho detto nella relazione ed anche precedentemente. L'intervento dell'onorevole Murru non ha fatto che sottolineare quella che era una preoccupazione di carattere puramente formale, perché il testo dell'articolo è abbastanza chiaro: si intende il servizio prestato nell'Amministrazione regionale. Questo perché rimanga agli atti. Se poi, in sede di coordinamento, questo "nell'Amministrazione regionale" si volesse includere, tanto di guadagnato. Non cambia niente, però, in quanto l'interpretazione mi pare abbastanza chiara.

PRESIDENTE. Vedremo di inserire questo chiarimento in sede di coordinamento.

Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

VIRDIS, *Segretario*:

Art. 4

L'assegno di cui ai precedenti articoli 1 e 3 assorbe ogni incremento di retribuzione riconducibile ad aumenti o automatismi spettanti, in forza di norme statali vigenti produttive di effetti al 20 ottobre 1975, al personale trasferito.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Corona - Puddu Mario - Rais - Francesconi:

"L'articolo 4 è soppresso". (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corona per illustrare questo emendamen-

ordine del giorno è stato presentato all'ultimo momento e quindi ci è mancato il tempo per farlo riprodurre in tante copie quante sarebbero state necessarie ed utili.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Presidente, io non volevo ovviamente muovere un appunto alla sua persona, ma soltanto osservare una disfunzione che mette in serio imbarazzo chi, come nel mio caso, avverte l'interesse al problema e il dovere di partecipare alla discussione. Io ho dovuto chiedere la cortesia ad un collega per avere questo documento, diversamente non sapevo nemmeno di che cosa si stesse discutendo.

Fatta questa premessa, onorevoli colleghi, io credo che non sia il caso di ricordare a questa Assemblea la nostra posizione di sempre dinanzi ad iniziative quali quelle che sono contenute nel disegno di legge numero 309 e nell'ordine del giorno che stiamo discutendo, per cui ritengo superfluo ribadire le nostre osservazioni e soprattutto ritengo superfluo ribadire la nostra insoddisfazione per un metodo di lavoro che certamente non ci piace ma che credo non faccia nemmeno onore all'ordinata attività di questa Assemblea. Potrei dire che siamo, come d'altra parte altri hanno affermato, insoddisfatti ed anche stanchi per questa metodologia del ricorso troppo frequente agli esercizi provvisori, che fa perdere di vista intanto quella che deve essere una visione globale e corale dei problemi che vengono affrontati, ma soprattutto rischia di sottrarre all'Assemblea legislativa quel controllo, quella vigilanza che ritengo sia indispensabile sugli atti amministrativi della vita regionale.

Tutto ciò premesso, non possiamo però non tenere conto che ci troviamo dinanzi a delle realtà, e queste realtà quali sono, in sintesi? La prima è che la famosa ristrutturazione degli Enti è un po' come la fata morgana: tutti sanno che esiste, tutti ne parlano, ma in realtà, senza andare a ricercare le responsabilità ed a individuare i responsabili, c'è una realtà dinanzi a noi che è rappresentata dal fatto che la ristrutturazione degli enti non è stata ancora realizzata. Nel caso specifico dell'ordine del giorno, ci troviamo dinanzi ad una realtà che è rappresentata dal fatto che il settore turistico non

è stato ristrutturato ancora. Sappiamo, abbiamo appreso recentemente e con piacere, non solo attraverso la stampa, ma anche dalla viva voce dell'Assessore, in un recente incontro avuto all'interno della Commissione competente, che la Giunta ha predisposto o sta predisponendo (credo abbia già predisposto) un disegno di legge che affronta, nella sua globalità, il problema del turismo.

Però non esiste ancora la legge, però non esiste ancora la ristrutturazione: ecco la prima realtà. Vi è poi un'altra realtà. Qual è? Che noi siamo nel mese di maggio, proprio alla vigilia per non dire già dentro alla stagione turistica, e ci siamo ancora più dentro se teniamo conto di una volontà che è sempre stata del Consiglio, anche se non sempre rivelata e non sempre affermata. Credo sia sempre stato nella volontà interiore di ciascun Consigliere regionale della Sardegna, e direi di ciascun sardo, e sta per diventare una realtà — se sono genuine e veritiere, come io ritengo, le affermazioni dell'Assessore al turismo secondo cui la Regione sarda, finalmente, dopo una pausa, dopo un buio, dopo una tenebra che è durata vent'anni (non dico trenta, dico venti anni, e non mi soffermerò a spiegare perché venti e non trenta), finalmente un po' di luce sta incominciando a farla penetrare nella realtà turistica isolana — sta per diventare realtà, dicevo, il discorso dell'ampliamento (forse il termine non è esatto) della stagione turistica, utilizzando quelle che sono le risorse naturali peculiari della Sardegna (clima, con tutto quel che ne viene) e utilizzando altresì quelle risorse, poche o molte che siano, culturali, archeologiche, tradizionali, di costume, eccetera, che potrebbero diventare un *humus* eccezionale per arricchire l'appetibilità turistica della Sardegna nei confronti delle altre regioni italiane.

Ecco, se teniamo presente questa logica assessoriale, e della Giunta, noi ci troviamo già dentro la stagione turistica della Sardegna. Allora saremmo nella condizione, se non approvassimo quest'ordine del giorno, se non approvassimo questo disegno di legge, di non poter mettere in moto un meccanismo che forse è l'unico in grado, al momento, di tonificare un'economia disastata e disastata come dimostra di essere l'economia della Sardegna.

C'è poi una realtà, una terza realtà della quale non possiamo non tenere conto, ed è che l'ESIT, che per mille difetti che possa avere, l'ESIT votato alla sparizione, alla scomparsa, rimane pur sempre, fin tanto che non ci saranno i nuovi strumenti, l'unico strumento che opera a livello regionale nel tessuto turistico. Ha predisposto determinati programmi, determinati piani, e se non lo mettiamo nelle condizioni di poter operare si rischia di bloccare, di immobilizzare, di paralizzare tutta l'attività turistica.

Ecco le ragioni per le quali, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, noi non ci sentiamo di votare contro quest'ordine del giorno e nemmeno di astenerci. Noi voteremo a favore. Lo facciamo con responsabilità, pur non togliendo nulla delle nostre critiche ad un sistema che non ci piace. Trovandoci a scegliere fra il gusto della polemica per la polemica — che porrebbe la Regione in una condizione di grave disagio e l'economia sarda nella condizione di degradarsi ulteriormente — e la modestia di sacrificare i nostri entusiasmi polemici sull'altare degli interessi della Sardegna, noi preferiamo la seconda strada.

Questa è la ragione per la quale voteremo a favore.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Se ne dia lettura.

VIRDIS, Segretario:

Articolo unico

Nello stato di previsione della spesa del bi-

lancio della Regione per l'anno finanziario 1977 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Capitolo 13446 — Contributo ordinario annuale all'Istituto superiore regionale etnografico (art. 16 L.R. 3 luglio 1972, n. 26)

lire 20.500.000

Capitolo 16621 — Contributo annuo per il funzionamento dell'Istituto zootecnico e caseario per la Sardegna (LL.RR. 26 marzo 1953, n. 8. e 12 marzo 1969, n. 9)

lire 44.000.000

Capitolo 16628 — Contributo all'Istituto di incremento ippico di Ozieri (L.R. 28 maggio 1969, n. 27)

lire 270.000.000

Capitolo 16649 — Contributo annuo per il funzionamento del Centro regionale agrario sperimentale (art. 10 L.R. 19 giugno 1956, n. 22)

lire 300.000.000

Capitolo 16718 — Contributo annuale per il funzionamento della Stazione sperimentale del sughero (L.R. 6 febbraio 1952, n. 5).

Lire 120.000.000

Capitolo 16807 — Contributo annuo a favore dell'Ente sardo industrie turistiche (L.R. 22 novembre 1950, n. 62)

lire 335.000.000

A favore dei suddetti capitoli è stornata la somma complessiva di lire 1.485.500.000 dal capitolo 17904 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977, mediante riduzione, per un pari importo, della riserva accantonata per il finanziamento del disegno di legge di cui alla lettera A), punto 1) dell'Elenco n. 4 — Spese correnti —

allegato alla legge regionale 17 gennaio 1977 n. 10.

PRESIDENTE. All'articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Puddu Mario, Corona, Francesconi:

“Al primo comma

Cap. 16807 sostituire la cifra

‘L. 335.000.000’

con la cifra

‘L. 600.000.000’

Al secondo comma

sostituire la cifra

‘L. 1.485.500.000’

con la cifra

‘L. 1.750.500.000’” (1)

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento hanno facoltà di illustrarlo.

Ha domandato di parlare l'Assessore Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore al turismo, artigianato e commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento è l'applicazione matematica dell'ordine del giorno testé approvato, cioè sposta di due mesi, e quindi calcola per altri due mesi, l'esercizio provvisorio, dal 31 agosto al 31 ottobre.

Quantifica, nient'altro.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà successivamente.

Discussione della proposta di legge: “Norme modificative e integrative della L.R. 24 ottobre 1952, n. 35 concernente: ‘Spese e contributi per favorire le attività editoriali di interesse regionale’ ”(205).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: “Norme modificative ed integrative della legge regionale 24 ottobre 1952, numero 35, concernente: “Spese e contributi per favorire le attività editoriali di interesse regionale””, di iniziativa dei consiglieri Masia e Dessanay; relatore l'onorevole Piredda. Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Mi è stato suggerito di dire due parole. Non saranno due, ma non saranno neanche parole di lungo discorso. Non sembri superfluo il nostro intervento per una legge che, apparentemente, non desta grande attenzione. E' notorio, però, che in politica tutte le occasioni sono buone per avanzare osservazioni e quindi offrire quel contributo atto a emendare pensieri, proposte, leggi e fatti errati, specialmente se questi comportano distorsioni della verità e dispendio di patrimonio e di danaro pubblico.

Lo spirito della legge 35 cui si riferisce il presente disegno di legge nel proporsi l'erogazione di contributi e sussidi a case editrici aventi sede legale in Sardegna, fissa la destinazione di questi contributi alla produzione libraria rivolta a conoscere la Sardegna nella sua storia, nella sua arte, nei suoi problemi e nelle sue realizzazioni.

Da quando sono consigliere regionale, me-

dian­te la lettura di una certa pubblicistica (li­bri e giornali in modo particolare), non credo di aver appreso la vera storia della Sardegna e di tutti i suoi uomini, soprattutto di quelli che hanno una posizione politica ben definita. Senza volermi addentrare in particolari ed in documentazioni che, come i colleghi sanno, noi abbiamo a sufficienza, mi si consentano due osservazioni: la prima, tesa ad accertare il significato dell'informativa storica, la seconda rivolta a rilevare la destinazione, i destinatari della pubblicistica storica della Sardegna, che si evidenzia nelle sue realizzazioni passate e nei suoi problemi risolti e da risolvere, specie quelli da trent'anni ad oggi. Basta prendere la miriade di libri e di giornali, oltre all'infinita gamma di opuscoli e di quell'informativa varia sino ai ciclostilati, per rilevare che la storia riferita a diversi avvenimenti politici, culturali, artistici, tecnici, economici e di altro genere, è tutt'altro che storia vera. Il più delle volte è storia a senso unico, scritta e divulgata demagogicamente per fini di parte e non per la giusta, spassionata informativa destinata ad una giusta valutazione di eventi, di opere e di uomini.

Sappiamo tutti che gli uomini di parte, quelli politici in particolare, sviluppano la loro tematica a senso unico. Difficilmente il contemporaneo, l'uomo coinvolto, comunque coinvolto (soprattutto quando, per un verso o per un altro, è vincolato dalla propria coscienza e nella propria coscienza), si estranea dalle contese tra le parti interessate e nelle vicende storiche; difficilmente — dicevo — si riscontrano uomini storici che, attraverso uno studio severo, studio basato su una documentazione logica, credibile, destinata alla collettività, si impongano una rigorosa disciplina nella volontà di essere imparziali, tali da essere i depositari della verità e quindi della storia vera.

Per quanto ci riguarda, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche qui in Sardegna, da parte della Regione sarda, senza un preventivo controllo delle opere e dell'informativa di cui si discute, si sono finanziate opere e giornali di parte; basti per tutti — ed al riguardo noi abbiamo avanzato una richiesta esplicita con interpellanza — "Il Messaggero sardo" destinato

agli oltre 500 mila emigrati italiani, di cui si stampano, mi pare, almeno 50 mila copie; bastino le tante opere librarie che si sono diffuse a piene mani nei vari strati sociali della nostra società, della società sarda. Quali opere dunque dobbiamo finanziare? Potrei fare riferimento anche a determinati giornali locali, che finanziati direttamente o indirettamente col danaro pubblico, sono ormai diventati palestra di un certo tipo di propaganda di parte o addirittura di partito, finanziati col danaro pubblico, danaro che è di tutti i contribuenti sardi. Altro non sono — dicevo — queste pubblicazioni, se non la propaganda di una parte politica ben definita. L'informazione pubblica deve essere basata su un criterio di assoluta imparzialità per tutti, perché tutti potenzialmente sono gli artefici ed i destinatari dei fatti e delle opere di buona o di cattiva fattura. Il lettore, il popolo sardo, cioè dev'essere informato e non disinformato delle attività di tutti; ed io sottolineo questo perché, quando si amministra e si finanziano determinate attività col danaro pubblico, sono tutti i cittadini sardi che devono recepire l'attività di tutti gli uomini politici, soprattutto quando questi svolgono la loro opera nei Consigli legalmente costituiti, legalmente riconosciuti come Consigli regionali, provinciali e comunali.

Questa dell'onesta, imparziale giusta informativa è uno degli elementi essenziali della democrazia, soprattutto di quella alla quale fate continuamente riferimento voi, in questo Consiglio regionale, quella del pluralismo e quella che dev'essere rispettosa dei dettati costituzionali, che sanciscono la parità di diritti per tutti i cittadini italiani. Diversamente operando, cioè a senso unico, strumentalizzando il potere politico ed economico, altro non si fa che esercitare prepotenza ed il contrario della democrazia.

L'informativa storica, quindi, non ha diversi risvolti, deve essere una sola, deve essere di una sola espressione: quella della verità.

La destinazione — ed i destinatari — di queste opere è — come dice la legge — nell'ambito scolastico e delle biblioteche popolari. Anche in questo caso la nostra osservazione estrinseca un grosso interrogativo: con quali opere si vuol

le indottrinare la scuola ed il popolo? Non si vuole tener conto che le opere scolastiche dovrebbero essere le più veritiere, le più formative nel senso lato, nel senso più spassionato e libero del termine, perché, almeno sotto il profilo scolastico e culturale, l'informativa in questo campo è infarcita di false interpretazioni della storia. Conoscere la Sardegna sotto i vari ma veri aspetti non significa nascondere, travisare e falsare la verità. Informare le masse popolari sulla verità vera, cioè sull'effettiva situazione storica, ambientale ed economica della Sardegna degli anni andati, non significa, cari colleghi, onorevole Presidente, prendere per vero quanto, per esempio, è detto nella relazione Medici (quella scaturita dopo l'inchiesta sui fenomeni del banditismo del '67, '68 e '69 in Sardegna), dove è scritto, fra le altre cose — qui cito il testo — che “il banditismo sardo è un fatto che dura da secoli e che esso è estremamente collegato alla struttura sociale dell'Isola e precisamente alla sua struttura pastorale”.

Più avanti ancora la stessa relazione dice che “storicamente (e questo è un grave passo non veritiero) la situazione economica e sociale della Sardegna si è innestata nella 268”, cioè nel secondo Piano di Rinascita. “Storicamente — continua la relazione — il banditismo, ovvero il conflitto, nasce tra una società pastorale che vive secondo regole tradizionali ed uno stato di conquistatori che vuole imporre le sue leggi”. In altre parole — così stando le cose — i sardi vengono considerati tutti potenzialmente banditi! La genesi del banditismo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, quindi, è falsa.

Voi sapete, soprattutto quelli che vivono in altre Regioni sanno meglio di me che le statistiche storiche dimostrano che la criminalità sarda ha un andamento periodico, collegato ai vari squilibri sociali più che alle crisi economiche. Sanno meglio di me i colleghi, ed i sardi in generale, quelli più anziani in particolare, che non erano dei poveri pastorelli gli Stocchino (l'anziano Stocchino degli anni venti e lo Stocchino degli anni cinquanta ancora alla macchia), i vari Mesina, i vari Pirari, i Monni. Sanno meglio di me, quindi, che l'“Anonima sequestri” anno-

verava dei virtuosi della vita facile, ovvero del facile guadagno derivato dal ricatto dei sequestri. Sanno meglio di me, i sardi e i colleghi che mi stanno ad ascoltare, che è falsa quell'interpretazione, falsa soprattutto alla luce degli avvenimenti degli ultimi anni, direi degli ultimi giorni, evidenziata sulla stampa con grandi titoli: bande di sardi a gruppi di 15 o 20 vengono arrestate perché coinvolte nelle azioni del peggior banditismo, del terrorismo, dell'uccisione financo dei tutori dell'ordine pubblico.

Eppure, cari colleghi, nel centro della Sardegna non c'è la pastorizia, v'è Ottana; al Sud e al Nor della Sardegna v'è la fiorente industria della petrolchimica, quindi non si può parlare più di arretratezza per quanto riguarda la situazione agrò-pastorale della Sardegna. V'è il modernismo, v'è l'industrializzazione! Il banditismo sardo non è praticato più — ecco un'altra osservazione che io ho sentito e non m'è sfuggita — non è praticato più da “solisti”, ma è praticato da “concertisti”, e consentitemi questa battuta solo per esprimere meglio il pensiero relativo ad un'organizzazione concreta, favorita, e che è fiorita soprattutto in questi trent'anni di progresso, di democrazia male interpretata, direi addirittura interpretata alla rovescia, di educazione altamente civile della Sardegna (visto che non si parla più di agricoltura, ma di industrializzazione; si parla di grosse industrie come quelle che esistono ad Ottana dove ci sono ben 2.700 operai parificati ai dipendenti dell'industria, il che è tutto dire).

Ecco la ragione delle nostre osservazioni. Emendate quindi queste leggi, limitate l'informativa all'onesta verità dei fatti, e siate prudenti nelle vostre facili valutazioni, che sono valutazioni tornacontiste. Sì, è bello vedere la fotografia di un Assessore sui giornali, perché il più delle volte serve a sollecitare determinati finanziamenti; ma quale è il danno che deriva, ecco, invece, dal sollecitare col finanziamento pubblico determinato tipo di propaganda che non è quella, che desidera il popolo sardo, che non è quella comunque, che deve stabilire il Consiglio regionale, la Giunta regionale e determinati uomini politici? L'informativa deve essere al di so-

VII LEGISLATURA

CCI SEDUTA

10 MAGGIO 1977

pra della parti; non si può più concepire, ecco che si spendano miliardi per libri, per biblioteche intere, per tenerle poi accantonate (come accade in questi giorni) nei magazzini, da distribuire poi gratuitamente, addirittura per informare l'opinione pubblica di un certo tipo di storia che storia non è, o perlomeno non è storia vera.

Io mi sono limitato a sollevare soltanto due eccezioni, due fatti molto importanti: quello del banditismo riferendomi alla relazione Medici, e quello di una certa situazione economica che qui in Sardegna, alla luce di una nuova politica (quella del petrolio), non dovrebbe più esserci, perché nel centro della Sardegna non v'è la necessità di andare in montagna a fare il bandito, perché non ha più senso parlare di "poveri pastori". Questa è la tematica che si è sviluppata nella relazione Medici, questa è la ragione per cui, ecco, l'avete appoggiata fino in fondo, avete sviluppato la 268, il secondo Piano di Rinascita della Sardegna. Continuando di questo passo sulla falsa informativa, quindi, non si fa del bene soprattutto alle nuove generazioni. Non si indottrinano a senso unico le nuove generazioni, perché così facendo si crea un certo clima, si educano male soprattutto i giovani che sono ai primi passi con la cultura. Non si può, ecco, continuare ad alimentare un certo tipo di cultura con una informativa che è tutt'altro che quella che vuole la pubblica opinione, o perlomeno quella che è finanziata col pubblico danaro, la quale deve essere al di sopra delle parti.

Informare le masse popolari sulla verità vera delle cose e dei fatti significa lasciare a loro il giudizio — ecco un'altra osservazione che io intendo fare — nel più vasto e profondo significato liberale di questo termine, lasciare a loro il giudizio spontaneo, senza forzarle ad interpretare ed a conoscere la storia sarda sotto una visuale diversa, di parte, cioè, di comodo per finalità contingenti, che sono contrarie alle attese delle nuove generazioni che desiderano progresso sì, ma nell'orgogliosa crescita di una società civile e non avvilita da falsi fatti storici.

Altri aspetti dell'informativa sarda si pos-

sono riferire agli uomini politici, di cui parlerò in altre occasioni. Non si costruiscono i falsi miti col danaro pubblico, soprattutto quando si conosce che certe verginità politiche tali non sono e la personalità che si vuole additare ai posteri come una bandiera di coerenza, di cultura e di dirittura politica è abbondantemente inquinata di comportamenti tutt'altro che cristallini. In altra circostanza farò anche i nomi delle persone o delle personalità cui mi riferisco, portando qui — come è nostro costume — documenti, che sono i documenti della magistratura, che sono i documenti e i discorsi pronunciati nei Consigli provinciali. La verginità di determinati uomini, politica soprattutto, non è esistita e non esiste e l'informativa deve essere quindi storica; perché non date in pasto all'opinione pubblica determinati processi di Oristano, tanto per intenderci? Perché non lasciate all'opinione pubblica la possibilità di valutare, alla luce di tutti i fatti che sono propri di determinati uomini politici, travisando così in questo modo la vera storia? Finanziando determinate pubblicistiche, voi non amministrate bene il danaro pubblico, che non è di una parte politica, che non è neanche dei partiti politici e degli uomini politici del Consiglio regionale: il danaro pubblico è della collettività sarda, che, in quanto tale, ha bisogno di essere informata sul piano della verità più pulita e della verità più vera.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione e chiedo scusa di essermi attardato su una "leggina", apparentemente, come ho detto all'inizio, innocua, ma ho voluto evidenziare le nostre osservazioni, oltre che per un fatto di costume, anche per un fatto morale, per evitare la dispersione di miliardi in opere e in attività che la storia, quella vera — ribadisco —, non quella dai vari Brenno d'occasione, quella che faranno i posteri, i veri storici, boccherà, rendendovi quindi responsabili della dispersione di questo danaro pubblico.

Per queste ragioni, pregando la Giunta di essere più accorta e di valutare più responsabilmente ed ai fini di una giusta, spassionata, veritiera informativa, le prossime iniziative tese a

questo fine, per queste ragioni, dicevo, il Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale non solo non si astiene, ma vota contro questo provvedimento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (Democrazia Nazionale). Signor Presidente, io ed il collega Lippi Serra giudichiamo positivamente la proposta di legge di iniziativa Masia - Dessanay. Anzi, dobbiamo sottolineare che avremmo preferito che la stessa proposta — presentata nel febbraio del 1976 — fosse giunta in Aula ancora prima di oggi, perché la riteniamo una proposta da non sottovalutare; è una proposta, a nostro avviso, consequenziale, che doveva addirittura giungere ancor prima della data della presentazione nel febbraio del 1976, perché la legge numero 35 contiene i veri motivi per i quali questa proposta doveva assolutamente essere fatta. La legge numero 35 — lo dice bene la relazione dei proponenti — aveva dato impulso all'attività editoriale della Regione sarda, ma contemporaneamente, la stessa legge 35 non conteneva direttive, norme, strumenti validi per poter far seguire a quest'incremento di attività editoriali anche l'incremento della diffusione degli stessi libri.

Il fatto importante, quello dell'incremento delle attività editoriali, ecco, è rimasto fine a sé stesso, tant'è vero che migliaia e migliaia di volumi giacciono senza lettori, e questo è grave. E' grave! Noi non comprendiamo come non si possa essere dell'avviso che la proposta di legge debba essere approvata. Non ce ne rendiamo conto! Tutte le altre osservazioni, cioè che vi siano state delle scelte sbagliate, che vi siano stati dei favoritismi, lasciano il tempo che trovano: siamo in un secolo, in cui le preferenze, questi motivi sono all'ordine del giorno, sono sempre correnti. Ma chi, però, cammina senza inciampare, chi cammina senza un passo falso, beh, io dico che dovrebbe rimanere fermo, dovrebbe rimanere statico! Sono stati compiuti gravi errori nell'individuazione dei testi, sono stati evidentemente consumati dei favoritismi, ma ciò non toglie, però, che nel 1952 noi ave-

vamo una realtà molto diversa da quella in cui ci dibattiamo oggi: era una realtà diversa. E fu un incentivo questo, fu un incentivo non soltanto alle Case editrici che trovarono un certo vantaggio, ma anche alle giovani generazioni. Perché non dirlo? E questo anche sbagliando nella preferenza, anche sbagliando!

Ecco, il collega che mi ha preceduto, l'amico collega che mi ha preceduto, parlava di interpretazioni storiche. Mi piacerebbe soffermarmi su questo concetto: sull'interpretazione storica dei fatti, dei personaggi. L'interpretazione storica può essere, me lo insegna l'esimio professor Dessanay, interpretazione obiettiva o interpretazione scientifica, a livello scientifico. Io dico che non c'è stato mai un periodo breve o lungo della storia italiana, o della storia del mondo, di qualsiasi paese del mondo, che abbia potuto godere di un'interpretazione di fatti, di episodi, di personaggi a livello obiettivo. Non c'è! Oggi stesso, come ieri durante il periodo fascista, abbiamo degli esempi molto significativi di interpretazione a livello scientifico dei fatti, degli episodi della storia. Se noi dovessimo considerare, non so, il secolo scorso, l'unità, come si formò l'unità d'Italia, vedremmo che vi è stata un'interpretazione a livello scientifico di episodi e personaggi, al fine di creare un'educazione, una civiltà, un sentimento che servisse a determinati fini e scopi politici.

Quindi noi siamo favorevoli. Vorremmo però pregare la Giunta regionale, e naturalmente il suo esponente più responsabile, l'Assessore alla pubblica istruzione che, nella distribuzione, nell'assegnazione dei libri tenesse conto dell'esigenza soprattutto degli istituti scolastici, delle scuole, ma non tanto delle scuole dei grossi centri, quanto delle scuole dei paesi del centro della Sardegna, dei paesi minuscoli. E inoltre che si tenesse conto anche delle richieste che potrebbero giungere da singoli ragazzi, tanto lontani dalla possibilità di individuare la realtà storica della Sardegna; si potrebbe far sì che gli istituti, le scuole, i professori, i docenti potessero indicare gli alunni nominativamente meritevoli, meritevoli non soltanto per volontà, ma anche per vocazione, per sentimento, per desiderio sincero di conoscere la storia della Sardegna,

con tutti i suoi episodi.

Ecco, noi diciamo addirittura che il provvedimento ad iniziativa Masia - Dessanay è un provvedimento utile; che doveva essere presentato addirittura all'indomani della legge numero 35, che risale al 1952.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Sarò brevissimo, anche perché dovrei parlare di un provvedimento del quale *pars magna* è il nostro Vicepresidente dell'Assemblea, uno dei firmatari. Su questi provvedimenti tutti i Gruppi, mi pare, hanno concordato, salvo quanto ho sentito poc'anzi dal rappresentante del Gruppo del Movimento sociale che, indubbiamente, ha avuto la grossa capacità di fare una tempesta oratoria su un problema inesistente. Io penso che quello che lui ha detto sia o possa essere valutabile, ma non con riferimento al provvedimento in esame; diciamo che è completamente fuori tema, quanto egli ha detto. Potrebbe invece essere meritevole di attenzione perché ha fatto delle affermazioni sulle quali dice di essere documentato ed io gradirei che questa documentazione la portasse. Perché quando dice che con questa legge si è provveduto all'informazione o ai problemi dei giornali, o a cose di questo genere, me lo deve anche documentare, perché non esiste una situazione di questo genere; con questa legge abbiamo provveduto solo a dei problemi di storia.

Egli ha poi detto che con questa legge si è fatto settorialismo e faziosità. Diciamo che con questa legge, con gli scarsi fondi messi a disposizione dalla legge 35 (che poi, da tre anni, non viene finanziata per motivi sui quali mi attarderò fra poco), sono state incentivate tutte opere, la gran parte delle quali sono di carattere artistico e riguardano problemi che non investono specificamente il campo politico, ma che hanno dato comunque un grosso contributo al rilancio nel dopoguerra dell'editoria sui problemi della Sardegna.

Detto questo, mi pare si svuoti tutto il discorso fatto, che molto probabilmente sarà

logico per altre leggi e per altre posizioni, ma non per questa. Dato che mi è stata data l'opportunità di seguire lo svolgimento e l'attuazione di questa proposta di legge, vorrei dire che essa trae la sua necessità solo da un motivo, quello che è stato ricordato poc'anzi dal collega Frau, ed anche dall'esigenza (non condivisa sinora dalla Corte dei Conti) di poter procedere alla distribuzione di questi libri. La Corte dei Conti, non essendo precisato in legge cosa di questi libri si dovesse fare, imponeva che questi libri fossero catalogati e mantenuti negli archivi, come se fossero strumenti, mobili o quadri, senza che, nessuno ne potesse disporre per ciò che in effetti è nella stessa essenza del libro, vale a dire la disponibilità e la diffusione.

Detto questo, diciamo che il provvedimento si rendeva necessario già da tempo. Esso ha una sua funzione soprattutto per permettere all'Assessorato di provvedere alla sistemazione, all'erogazione, alla distribuzione di tutto ciò che è conservato nei magazzini della Regione. Il problema non si pone per il futuro, in quanto già con deliberazione del Consiglio abbiamo azzerato gli stanziamenti; è stata costituita una Commissione specifica, quella dell'istruzione, che sta dibattendo il problema per rivedere tutto il sistema dei provvedimenti relativi alla promozione delle attività culturali, nel quale si inserisce anche questo provvedimento. Non vi è altro, quindi, se non la necessità di provvedere alla distribuzione, all'erogazione di questi libri.

L'unica anomalia che si è verificata, riguarda il fatto che questo provvedimento, forse per una mala interpretazione del testo, fu passato all'esame della Commissione industria, che era alla fine incompetente a dare un parere sull'argomento, mentre la Commissione V (ed oggi la Commissione pubblica istruzione) è stata di fatto estromessa dal poter dire le cose essenziali che potevano essere dette su quest'argomento in un approfondimento del discorso, ma che comunque saranno argomento per la futura attività dell'Assessorato alla pubblica istruzione e della Commissione all'industria.

Conseguentemente, questo provvedimento

necessitato a sanatoria per le cose, per gli acquisti fatti nel passato, si rende urgente anche per poter mettere a disposizione di tutti questo grosso patrimonio che la Regione ha accumulato in 23 anni di attività.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la proposta di legge sia stata sufficientemente discussa nel corso degli interventi e non abbia bisogno di ulteriori prese di posizione. Il nostro Gruppo concorda con l'iniziativa, non foss'altro — come dicevano altri colleghi — perché si tratta, in buona sostanza, di sanare una situazione esistente, vale a dire per consentire l'utilizzazione di un patrimonio depositato nei diversi uffici o magazzini della Regione, per renderlo disponibile alla collettività.

Credo che bene faremmo se noi riuscissimo, attraverso un opportuno emendamento, a togliere la dizione: "nonché a persone singole", cioè questa possibilità che mi sembra vada un po' più in là delle stesse intenzioni dei proponenti. Non bisognerebbe consentire che anche persone singole possano utilizzare questo strumento, che invece dovrebbe coinvolgere i Comuni e quindi le biblioteche comunali. Sostenere ciò che diceva il collega Spina mi sembra più che giusto. Non si tratta di creare un precedente per consentire oggi per il domani, o anche domani, attraverso questa legge, l'attribuzione o la distribuzione di tutto il materiale disponibile o acquistabile in base alla 35 del '52. Si tratta, in buona sostanza, di sanare una situazione sulla quale noi non possiamo non concordare, proprio per le osservazioni fatte dal collega Spina.

Dette queste cose, però, è chiaro che a un certo punto noi non possiamo continuare, in un settore particolare come quello culturale, a limitarci solo agli interventi per l'editoria; il fatto che il Consiglio abbia, con un suo ordine del giorno, predisposto una Commissione speciale per i programmi della cultura e dell'istruzione, consentirà una verifica puntuale di tutte le leggi che esistono nel settore. Non si può

consentire che un Assessore, vuoi quello all'industria, vuoi quello al turismo, vuoi la Presidenza della Giunta, senza il necessario coordinamento, senza una sufficiente meditazione, senza una sufficiente ricerca e attenzione delle pubblicazioni che vengono offerte dal mercato editorio, abbiano a compiere scelte che non siano quelle utili allo scopo che la legge si propone, **che** evidentemente non deve solo sostenere l'editoria per l'editoria, ma deve consentire di sostenere un certo tipo di pubblicazioni che consentano di far conoscere la Sardegna nella sua realtà, la storia dei sardi, i problemi, i temi economici, sociali e politici della nostra Sardegna.

Io non cercherò di fare polemica col collega della Destra nazionale; ritengo che sufficientemente, se noi dovessimo andare a controllare le pubblicazioni in merito, vedremmo che tutto quello cui il collega accennava ha costituito materia di attenzione da parte della pubblicistica, come constateremmo che vi è anche stato un lungo dibattito attorno a quel personaggio che sembra misterioso allo stato delle cose (perlomeno al suo intervento), e resterebbe dimostrato a sufficienza che materia del genere ha interessato non solo uno studioso, ma più studiosi. Se il personaggio così indicato dal collega Murru fosse ipotizzato nel compagno Emilio Lussu, noi riteniamo — affrontando i temi proposti di quel discorso — di poter dimostrare a sufficienza, attraverso tutto quello che è stato pubblicato, attraverso una sufficiente riflessione su tutto quello che è stato scritto e documentato, anche dal nostro partito e da me personalmente (anch'io ho documentato), di poter dimostrare, dicevo con testi ben precisi, quel che è avvenuto in quel tormentato periodo della nostra storia e soprattutto quello che ha significato la presenza di Emilio Lussu nella vita politica del nostro Paese.

Non si può, nel corso di un discorso che riguarda una semplice modifica, portare degli argomenti che, evidentemente, possono costituire materia di confronto, materia di scontro e di dibattito in sedi più proprie e con la documentazione più propria. In quest'Aula noi siamo abituati a confondere spesso il sacro con il

profano, a cercare di portare avanti un discorso che non serve, che non è necessario, pur concordando sull'utilità di fare in determinate occasioni un discorso che affronti tutti i temi che riguardano anche singoli personaggi, molto controversi, però lineari nella loro presenza, nella loro azione politica nella vita della nostra Sardegna, nella vita del nostro Paese.

Non si può, però, in un discorso come questo, che riguarda in buona sostanza la sanatoria di una situazione esistente, affrontare temi che sono più grandi del momento che noi diamo a questa legge, che riguarda una cosa ben precisa.

Per il resto, noi siamo pronti a confrontarci, e ci confronteremo, perché evidentemente, così come abbiamo ricordato Antonio Gramsci, intendiamo ricordare Emilio Lussu ed anche altri che hanno portato testimonianza di quello che i sardi hanno voluto fare, di quello che sardi hanno dato non solo per la Sardegna, ma anche per la democrazia, per la libertà, per tutto il nostro Paese.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Loffredo. Ne ha facoltà.

LOFFREDO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente. Io credo che la Commissione nel suo complesso, nessuno escluso, abbia perso un'occasione, durante la discussione di questa proposta di legge, per inserire all'interno della legge 35 dei criteri diversi da quelli che oggi sono presenti in questo provvedimento. Certamente questo proposito sarà ripreso dalla Commissione cultura in quanto i fondi di bilancio, come ha ricordato qualche collega prima di me, sono stati azzerati e quindi questa legge, praticamente, rimane inoperante. Ma, allo stato attuale e sino a poco tempo fa, fino a quando questa legge operava, si finanziava sostanzialmente tutto senza rigidi o perlomeno seri criteri di intervento in questo settore.

Noi abbiamo qualche perplessità su questa proposta di legge, soprattutto quando si parla di distribuire questi libri; cioè, siamo d'accordo, siamo perfettamente coscienti delle esigenze

che ci sono: questi libri stanno marcendo nei magazzini regionali e occupano — come dice l'onorevole Francesconi — anche spazio, quindi bisogna liberare i magazzini (invece di chiamare la legge "a favore dell'editoria", avremmo dovuto chiamarla legge "a favore dei magazzini della Regione sarda per liberarli"). Comunque, noi abbiamo delle perplessità per quanto riguarda la distribuzione di questi testi alle persone singole, compresi — diciamo la verità — i parlamentari, i consiglieri regionali, provinciali e comunali, e chi più ne ha più ne metta. Noi riteniamo che sia giusto andare alla distribuzione di questi libri, ma cercando di favorire istituzioni culturali, biblioteche di classe, di istituto, di quartiere, di Comune. In questa direzione io credo che bisognerebbe e si potrebbe anche trovare un accordo tra le forze politiche per cancellare da questa proposta di legge i criteri che riguardano le persone singole.

Noi abbiamo presentato un emendamento, che non comprende certamente tutte le cose che ho detto prima; siamo comunque disponibili a concordare un emendamento che snellisca un po' questa possibilità e questa discrezionalità dell'Assessore nel distribuire questi libri.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piredda, relatore.

PIREDDA (D.C.), relatore. Io riprenderò brevemente il dibattito che è avvenuto in sede di Commissione. Premetto che sull'obiettivo di fondo della proposta di legge non ci sono stati dei contrasti. Esiste uno stato di fatto che occorre superare e che hanno ricordato tutti: i magazzini della Regione sono ingiustificatamente occupati dal risultato di una provvida legge emanata 25 anni fa, e sono pieni degli incentivi alle attività editoriali per il fatto, ricordato dal collega Spina, che la Corte dei Conti giustamente — io dico — aveva rifiutato di aderire alle attese della Regione di poter distribuire questi libri senza che esistesse un regolamento alla legge 35.

Questa proposta di legge, in un certo senso, rappresenta il regolamento che la Regione avrebbe dovuto emanare non dico nel '52, ma quantomeno, non so, nel '55. Ora, anziché fare un regolamento, questo articolo 1 dice "senza formalità alcune" ed indica, così, i soggetti teoricamente destinatari delle pubblicazioni.

Il collega del Gruppo comunista propone un emendamento che riguarda le persone singole. Siccome si era accennato al problema anche in sede di Commissione, io debbo dire che la soluzione che era stata adottata — conservare il testo dei proponenti — era dovuta a questa considerazione: se non si tratta di una biblioteca scolastica, popolare, di pubblica amministrazione, di un parlamentare, di un consigliere provinciale e comunale o, per esempio di una delegazione estera, di un singolo studioso, la Regione, l'Assessore non può far omaggio, regalare, diffondere questi libri.

E' per questo motivo, quindi, che questo ...

MACIS (P.C.I.). Non è necessario che regalino i fondi di magazzino, che sarebbe offensivo.

PIREDDA (D.C.), *relatore*. No! Questi non sono, ecco ...

Un momento, onorevole Macis, la classifica di fondi di magazzino è un po' arbitraria, che suona offensiva per le biblioteche, per chiunque, anche per i consiglieri regionali. I fondi di magazzino, in termine tecnico, sono le cose rifiutate dal mercato. Invece qui non c'è un discorso qualitativo: sono nel magazzino perché la Regione non ha potuto finora distribuirle. Tutto qui, il discorso! Siccome la Regione di qualche libro ha comprato 200 esemplari, c'è anche il problema tecnico di dove andare a collocare i 200 esemplari.

Quindi, dicevo, in sintesi, la legge è positiva. I discorsi che son stati fatti su quello che è stato incentivato o quello che non è stato incentivato, non hanno ragione di essere in questa circostanza, perché non serve ripercorrere la storia, è perfettamente inutile. Il discorso del collega Murru, se mi consente, pur avendo ognuno di noi ...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non mi impedirai di fare delle valutazioni politiche su una proposta di legge dissonante anche nella sua definizione!

PIREDDA (D.C.), *relatore*. No, sto dicendo che ciascuno di noi ha il diritto più ampio di esprimere ... (*Interruzione dell'onorevole Murru*).

Editoriali, dice, non culturali! Se il collega Murru vuole approfondire l'argomento, dovrebbe quantomeno stare attento anche al significato delle parole. L'attività editoriale non significa necessariamente quel che ha detto lei, a parte il fatto che i suoi accenni alla cultura sono quanto mai discutibili, se mi consente! Comunque, la legge 35 riguardava incentivi alle attività editoriali, per cui, fino a quando il collega Murru non viene in Consiglio a dire: avete pubblicato queste opere e respinte queste altre, avete favorito questi autori e discriminato questi altri autori, non ha ...

OFFEDDU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non lo può dire perché le opere sono immagazzinate da 25 anni.

PIREDDA (D.C.), *relatore*. Sì, ma uno che parla in quest'Assemblea ... (*Interruzioni*).

Ma no! Questo è un modo gratuito di parlare, onorevole Offeddu! Questo è modo gratuito di parlare, se mi consente, perché non è possibile far queste affermazioni. Esistono gli atti relativi alle iniziative finanziate, e se loro hanno delle notizie di autori discriminati, avrebbero dovuto dire quali autori sono stati accolti e quali sono stati discriminati. E' ora di non proseguire in questo tipo di discorsi, facendo affermazioni di tipo generico!

Comunque, ripeto, anche se fosse vero che la legge 35 è stata amministrata con discriminazioni di tipo culturale o politico, direi che resta il discorso dei proponenti che tende certamente a — diciamo — convalidare la legge 35. E' stato ricordato, giustamente, che questo Consiglio ha dato disposizioni per una revisione della materia e, nel momento stesso in cui ha creato la Commissione consiliare per i problemi della cultura, è evidente che

è entrato in una logica diversa rispetto al passato. Quindi l'onorevole Murru dovrebbe riserverci di fare questi lunghi interventi sulla cultura per il giorno in cui si aprirà il dibattito sulla nuova legge di incentivazione della cultura nella nostra Isola. Questa è una ben più modesta legge, che serve a rendere attuabile una legge partorita 25 anni fa.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta non può che essere d'accordo con questa legge che, tra l'altro, è stata presentata da due autorevoli colleghi: l'onorevole Masia e l'onorevole Dessanay, i quali hanno una competenza amministrativa che gli permette di portare avanti le cose con conoscenza di causa. La Giunta è d'accordo su questa legge perché conosce quale è la situazione, così come del resto è stato detto da numerosi colleghi. Attualmente — ci dobbiamo dire francamente la verità — è necessario svuotare, letteralmente, i magazzini della Regione dal materiale che, per una interpretazione della legge che è stata data dalla Corte dei Conti, sono letteralmente gremiti e non sappiamo più in che stato questo materiale si trovi. Tant'è che io direi che il mancato stanziamento quest'anno per il settore dell'editoria è, in certa misura, dovuto al fatto che con ulteriori stanziamenti non si sarebbe saputo dove mettere i nuovi acquisti di libri.

Quindi, io credo che non si possa assolutamente discutere sulla bontà di questa legge. La Giunta ne raccomanda ovviamente l'approvazione.

Non posso tuttavia non riprendere alcune affermazioni che sono state fatte stasera. Sembra che, da quando la legge è stata approvata, non si sia fatto altro da parte della Regione che comprare le cose più inutili e assurde che siano mai state pubblicate: il che, permettete, non è vero. Non è vero! Bisogna stare attenti a quello che

diciamo. Certamente è stato anche alimentato un tipo di editoria non a grande livello, ma dobbiamo tener presente che la Regione non ha agito così in base a scelte dell'Assessore, del funzionario, scelte molto leggere sotto il profilo della considerazione degli scritti che venivano presentati. La Regione ha agito attraverso una Commissione; chi conosce la legge sa come si è proceduto. E' sempre esistita, da 25 anni a questa parte, una Commissione presieduta da professori dell'Università, non dal primo trovato nella piazza di Cagliari o nella piazza di Sassari; membri della commissione sono sempre stati professori d'Università. La Regione ha certamente svolto un lavoro culturale che dirò non è stato un lavoro fazioso, assolutamente! Io mi premurerò, a chi ha affermato determinate cose, di favorire una parte o anche quasi tutto — se rimarrà la legge nell'attuale testo — il materiale che è stato pubblicato con l'intervento della Regione, materiale che non abbiamo distribuito ai consiglieri perché non lo potevamo distribuire.

Il testo della legge diceva che noi dovevamo distribuire il materiale a biblioteche regionali; siccome le biblioteche regionali credo che in Sardegna siano due o tre, secondo l'interpretazione della Corte dei Conti di questi libri se ne sono distribuite due o tre copie. Perciò ci troviamo nell'attuale situazione. Se non ci trovassimo in questa situazione, questa legge non avrebbe avuto necessità di essere presentata. Dirò che questa legge, a mio modo di vedere, non è completa. Non è completa per motivi pratici che mi permetterò di sottoporvi, con la speranza che si apportino quelle correzioni che riferiamo siano necessarie. Noi dobbiamo distribuire, in base a questa legge, migliaia e migliaia di volumi; bene, se dovessimo affidarci alle attuali strutture della Regione, non riusciremmo a distribuirli. Cioè l'inconveniente che si lamenta attraverso la legge non verrebbe assolutamente ovviato. Qui occorre — io mi permetto di suggerirlo agli onorevoli colleghi — una norma finanziaria che ci permetta in qualsiasi maniera di organizzarci per la distribuzione dei libri giacenti nei magazzini regionali. Guardate, io non vi sottopongo una mia proposta; molto concretamente vi sto dicendo che qui, se non ci organizziamo al di

fuori della struttura attuale della Regione per la distribuzione delle migliaia e migliaia di volumi, essi continueranno a giacere nei magazzini della Regione.

Qui occorre, signor relatore e signori proponenti della legge, una norma finanziaria che ci permetta di intervenire per la distribuzione di questo materiale, se no ho la sensazione che la legge non raggiungerà i suoi effetti.

Concludo facendo un'osservazione che del resto è stata fatta anche da altri colleghi, ed è una osservazione che riguarda coloro i quali hanno fatto un discorso più generale sulla cultura. L'osservazione è questa: noi riteniamo, come Giunta, di poter sottoporre al Consiglio le prossime settimane un disegno di legge sullo sviluppo della cultura che comprenderà anche gli interventi editoriali, ed io credo che in quella circostanza tutti potranno esprimere i propri punti di vista ideologici — perché questo era un po' il discorso che si è fatto stasera — sulla cultura in generale.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, molto brevemente, perché non voglio certamente riprendere né il filo né il tono della polemica che si è voluta, ecco, allargare questa sera dopo il mio intervento. Chiedo soltanto che i colleghi non mi vogliano impedire di esprimere determinate valutazioni politiche soprattutto alla luce della pubblicistica e dell'informatica che da dieci anni, da cinque anni, nei giorni correnti ormai ha invaso tutti gli strati sociali della Sardegna. Il mio — l'ho detto in premessa — era un intervento che coglieva l'occasione per riproporre all'attenzione dei responsabili, quindi dell'Assessore competente, della Giunta, nella sua completezza, un fatto molto evidente. Quando si intende finanziare col danaro pubblico un certo tipo di attività, bisogna anche prevedere, programmando il tutto, che vada a buon fine. Oggi, a distanza di oltre dieci, vent'anni, dal 1952 — quindi son passati quasi

25 anni —, un patrimonio di libri, per milioni di lire (quindi miliardi di oggi), giace ancora nei magazzini.

Guardate l'assurdo, la contraddizione: l'Assessore dice e fa capire quindi che si sono spesi tanti soldi allora; per poterci liberare, ecco, di quest'inutile spesa, si devono spendere altri soldi cercando di varare una norma finanziaria. Guardate la contraddizione e l'assurdo!

Io ho voluto soltanto evidenziare alcuni fatti, tipo quello, per esempio, della relazione Medici, che mi pare non sia assolutamente la verità, non sia assolutamente il codice della verità per quanto riguarda la storia del banditismo della Sardegna. Ecco, io ho citato soltanto alcuni fatti, riferendomi ai fatti storici. Poi, l'ultima osservazione — ed ho concluso —, onorevole Assessore, che mi sono permesso di fare, era riferita proprio alla nuova legge di cui dovremmo discutere fra qualche settimana (lei ce lo ha preannunciato): ecco, rispetto a questa nuova legge, stiamo attenti a come programmare e stiamo attenti a come finanziare un certo tipo di editoria. Perché col danaro pubblico la collettività sarda deve essere soddisfatta in modo obiettivo, imparziale ed al lume della verità più vera, senza distorsioni, senza alterazioni della storia.

Mi riferisco, guardi, a qualsiasi passato, a qualsiasi personaggio degli anni andati, degli anni recenti. Se la storia al popolo sardo la si deve portare, portiamo tutta la verità, compresi i fatti che da trent'anni ad oggi hanno condotto su un piano inclinato, su un piano di decadentismo la cultura e quindi tutto il popolo della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Loffredo. Ne ha facoltà.

LOFFREDO (P.C.I.). Brevemente, per dichiarare l'astensione del nostro Gruppo dalla votazione su questa proposta di legge e per consigliare all'Assessore — se questo è possibile e viene accettato — di informare tutti gli Enti che sono richiamati in legge che c'è la possibilità di usufruire della distribuzione di questi li-

VII LEGISLATURA

CCI SEDUTA

10 MAGGIO 1977

bri. Mi pare che gli amministratori comunali e le altre persone che sono spesso in questa città presso gli uffici della Regione, ben potrebbero approfittare dell'occasione per farsi la scorta di libri per la biblioteca comunale.

Potrebbe essere un sistema per non gravare ancora sul bilancio della Regione con ulteriori spese per questa legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (Democrazia Nazionale). Signor Presidente, io ho già espresso il mio parere sulla proposta in esame. Questo mio breve intervento vuole essere una risposta, naturalmente secondo il mio punto di vista, alle affermazioni del collega di parte comunista, il quale affermava di essere perplesso in merito alla proposta di consentire la distribuzione di questi libri anche a livello di singole persone, di singoli individui. Io ritengo questa norma, questa possibilità la più, diciamo, accoglibile, dirò anche la più democratica, a meno che non ci si preoccupi delle conseguenze che ne possono derivare — positive — a livello elettorale per chi questi libri distribuisce, ma su questo punto non mi voglio assolutamente soffermare perché sarebbe una considerazione troppo banale.

Io dico che, quando l'Assessore invia il libro o alcuni libri alla singola persona interessata ad un determinato periodo storico, a quel determinato autore per quello che egli tratta, a mio giudizio compie un'opera molto più significativa di quanto invece non sia quella di fornire le pubblicazioni alle biblioteche, che hanno enormi problemi anche loro, simili o quasi agli stessi problemi dei magazzini regionali; io dico che, così facendo, questi libri possono essere portati direttamente all'attenzione del lettore, ecco. Mi preoccupo cioè che questi libri, una volta trasferiti dai magazzini della Regione in altri magazzini o in altri scaffali, non vengano letti. Non vengano letti!

Invece, per esempio, se uno di questi libri finisse nelle mani di un ragazzo interessato alla storia sarda, o ad un periodo della storia sarda,

o ad un autore della storia sarda, io so che a quel ragazzo stiamo dando la possibilità di acquisire nozioni e conoscenze che altrimenti non avrebbe. Perciò sostengo che quanto suggerito dal collega di parte comunista non dovrebbe essere accolto.

In quanto all'argomento finanziario, certo, io credo che l'Assessore bene farebbe, magari con un emendamento aggiuntivo, con un articolo finanziario, a rendere possibile l'attuazione di questa legge, perché è chiaro che, per la distribuzione dei libri, per la catalogazione, eccetera, occorrono dei mezzi finanziari. In legge questi mezzi finanziari non figurano: a meno che noi non invitiamo gli interessati o coloro che hanno interesse a raggiungere questi magazzini per richiedere ed ottenere e dunque portarsi via di peso i libri stessi, io credo che, per una distribuzione, occorra che la Giunta abbia le disponibilità finanziarie necessarie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Io chiedo scusa alla Presidenza e ai colleghi se mi inserisco non sul tema della legge, quanto sulla preoccupazione dell'Assessore, che è legittima, comprensibile e credo che l'Assessore non ce l'abbia portata così, tanto per portarla. Evidentemente, ce l'ha portata perché si attendeva e si attende dal Consiglio qualche suggerimento. Ecco, vorrei dare il mio modestissimo contributo all'Assessore.

Io non so quante migliaia o decine di migliaia o solo centinaia di volumi siano giacenti nei magazzini, non lo so. Probabilmente non lo sa nemmeno l'Assessore! So soltanto che ci sono i magazzini pieni. E allora, il primo suggerimento che darei all'Assessore è quello di fare un censimento delle opere: sapere quanti tipi di libri diversi ci sono (1000 di un tipo, 1000 di un altro) e così via; non è affatto difficile, è la cosa più semplice che ci possa essere.

PIREDDA (D.C.). Sono 300 metri cubi.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Non ha nessunissima importanza! Se mi consentite, continuo, altrimenti la smetto.

Ecco, io credo che la prima cosa che dovrebbe fare l'Assessore sia quella, utilizzando il suo personale, di censire le opere: quali e quante opere ci sono, quanti numeri del dato volume di Emilio Lussu (lo cito perché è affiorato), quanti ce ne sono disponibili, eccetera. Una volta fatto questo censimento, che potrebbe essere concluso più rapidamente di quanto non si creda, l'Assessore si limiterà soltanto ad indirizzare una lettera — una lettera che può diventare anche molto voluminosa a seconda del numero delle opere di cui dispone — a tutte le biblioteche comunali, a tutte le amministrazioni provinciali, a tutti gli istituti di un certo livello (naturalmente, gli indirizzi, i destinatari saranno proporzionati al numero delle opere di cui si dispone). Dopo di che si dirà ai destinatari che, se le opere interessano, sono a disposizione gratuita e si aggiungerà che possono venire a ritirarsele quando vogliono.

Quindi, il problema finanziario, a mio giudizio, se venisse organizzato bene questo tipo di lavoro, finirebbe per non esserci: si ridurrebbe soltanto alla spesa di affrancatura e di corrispondenza, e credo nessun Assessorato abbia almeno questo problema. Credo quindi che il problema possa essere risolto in questo modo. Aggiungerei una raccomandazione all'Assessore, che farei in aggiunta a quanto ha detto il collega Frau. Io sono convinto di quanto il collega Frau ha detto, e cioè che una certa quota di queste opere debba essere lasciata a disposizione di chi le richieda: questo è un atto di democrazia oltre che di cultura. Quindi, secondo me, non dovrebbe essere negato al singolo individuo, sia esso pastore o docente universitario, la possibilità di disporre di una fonte di conoscenza, qualunque essa sia. Ecco, una certascorta l'Assessorato dovrebbe mantenerla per consentire al privato che ne facesse richiesta, anche in obbedienze al testo della legge, di poter ottenere l'opera. Anche in questo caso il richiedente che vuole l'opera viene e se la ritira, per cui il problema della spesa non ci sarebbe nemmeno in questo caso. Addirittura non ci sarebbe nemme-

no il problema della spedizione dell'elenco.

Chiedo scusa per questo suggerimento.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

VIRDIS, *Segretario*:

Articolo unico

L'Assessore regionale alla pubblica istruzione è autorizzato a distribuire, senza formalità alcuna, le opere librarie acquistate ai sensi della legge regionale 24 ottobre 1952, n. 35, oltre che alle pubbliche biblioteche della Regione, con particolare riguardo a quelle scolastiche e popolari, alle pubbliche amministrazioni, ai parlamentari nazionali, ai consiglieri regionali, provinciali e comunali, agli organi direttivi regionali e provinciali dei partiti politici e delle organizzazioni sindacali, alle associazioni culturali e alle istituzioni religiose, nonché a persone singole.

L'Assessore regionale alla pubblica istruzione può procedere alla distribuzione delle opere di cui al comma precedente, sia dietro formale richiesta degli enti e delle persone interessate, sia dietro personale determinazione, allo scopo precipuo di far conoscere la Sardegna nella sua storia, nella sua arte, nei suoi problemi e nelle sue realizzazioni.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Macis-Loffredo:

“Art. 1 — Al primo comma sopprimere le

parole: 'nonché a persone singole' ". (1)

PRESIDENTE. I presentatori hanno facoltà di illustrare questo emendamento.

LOFFREDO (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore Giagu.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Dopo quanto detto sulla difficoltà di distribuzione di tutto questo materiale, io direi che l'emendamento non debba essere accettato, perché toglierebbe l'unica possibilità che abbiamo, effettivamente di distribuire anche ai singoli, di sgombrare i magazzini da tutto quanto questo materiale, perché fra l'altro le biblioteche in Sardegna non è che siano tanto numerose da permetterci di liberarci da tutto quanto questo materiale.

Io vorrei che i colleghi comunisti comprendessero quale è la situazione. La situazione, lo ripeto per l'ennesima volta, è questa: bisogna liberare i magazzini, senno noi in futuro non potremmo più svolgere attività editoriale. Non ci stà più nulla! Questa è la situazione!

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento Macis - Loffredo. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo successivamente.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Giagu. Ne ha facoltà.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Vorrei chiedere l'inclusio-

ne all'ordine del giorno del provvedimento numero 158: Programma di interventi per il restauro di monumenti e di opere d'arte. Si tratta di un programma che deve essere approvato con una certa rapidità, anche perché talune opere delle quali si chiede il restauro sono pericolanti ed hanno necessità di un pronto intervento.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere all'onorevole Giagu, prima di interpellare il Consiglio, a che punto ritiene debba essere introdotto il programma numero 158.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore alla pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport. Nel corso della settimana, possibilmente.

PRESIDENTE. Va bene. Poiché non vi sono opposizioni, la richiesta dell'Assessore è accolta. Il programma numero 158 verrà discusso dopo il disegno di legge numero 270.

Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, per chiedere che venga messo all'ordine del giorno di questa tornata, e non prima di giovedì, comunque, perché deve essere assicurata anche la presenza dell'Assessore, il disegno di legge numero 281, che riguarda variazioni di bilancio per l'integrazione ai capitoli della legge 26 per il bilancio di quest'anno.

E' un provvedimento urgente da tempo esitato dalla Commissione e sarebbe opportuno poterlo discutere al termine di questa tornata dei lavori.

PRESIDENTE. Dunque lei, onorevole Spina, chiede che il disegno di legge venga inserito all'ordine del giorno, senza pretendere un punto preciso, purché venga discusso in questa tornata, anche eventualmente la settimana prossima. Poiché il Consiglio è d'accordo, l'argomento viene iscritto all'ordine del giorno.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani

VII LEGISLATURA

CCI SEDUTA

10 MAGGIO 1977

alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Maddalon - Orrù - Macis - Sini - Muledda - Mancosu sugli interventi previsti dal progetto speciale sulla forestazione pubblica approvati dal CIPE e riguardanti la Sardegna.

I sottoscritti, premesso:

1) che il CIPE ha recentemente riconfermato la validità del progetto speciale per interventi di forestazione a scopi produttivi nel Mezzogiorno, assicurando per lo stesso un ulteriore finanziamento;

2) che il piano triennale 1976-1978 non prevede, nel settore della forestazione pubblica, alcun incremento di manodopera;

3) che un apporto notevole dell'occupazione, soprattutto nelle zone interne, potrebbe certamente venire dalla ripresa in Sardegna di un vasto programma di forestazione produttiva;

4) che un tale programma potrebbe contribuire, attraverso lo sviluppo di determinate specie arboree, ad alleviare il grave deficit di cui il Paese soffre nell'approvvigionamento del legname;

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori alla programmazione e all'agricoltura per conoscere:

a) gli orientamenti della Giunta regionale in ordine al problema di cui trattasi e in modo particolare se non si ritengano eccessive le preoccupazioni che taluni esponenti politici hanno avuto modo di esprimere anche in Assemblea, preoccupazioni attraverso le quali viene motivata la più fiera opposizione a qualunque iniziativa di forestazione industriale;

b) se non si ritenga urgente fornire le più ampie assicurazioni che un programma di forestazione industriale può e deve essere attuato con i vantaggi esposti in premessa e, tuttavia, nella più piena salvaguardia della tradizionale flora isolana e nel quadro di una razionale utilizzazione del territorio;

c) quale azione politica la Giunta regionale stia conducendo o intenda con la massima sollecitudine intraprendere per ottenere, sui fondi del suddetto progetto, quote di finanziamento le più elevate possibili rispetto alle somme finora investite in Sardegna (di cui si chiede di conoscere l'entità), al fine di avviare un programma di forestazione industriale adeguato alle esigenze e alle possibilità che in tal senso l'Isola offre. (320)

Interpellanza Piredda sulla necessità di un diverso sistema di trasporto passeggeri nella rete delle Ferrovie dello Stato della Sardegna.

Il sottoscritto, premesso che il servizio passeggeri svolto in Sardegna dalle Ferrovie dello Stato non corrisponde in termini di benefici complessivi ai notevoli costi che tale sistema comporta; ritenuto che l'utenza del servizio è scarsa anche per il fatto che il medesimo non è adeguatamente organizzato, soprattutto per velocità commerciale che è tra le più basse d'Italia; considerato che in attesa che si ottenga dallo Stato un efficace intervento profondamente modificativo dell'attuale armamento e tracciato, si possano trovare accorgimenti organizzativi che consentano un meno disagiata servizio, soprattutto per i lunghi percorsi, chiede di interpellare l'Assessore ai trasporti per sapere:

1) se non ritenga opportuno intervenire per far sì che vengano studiati sistemi organizzativi degli orari e delle fermate che migliorino realmente i tempi di percorrenza, soprattutto per alcuni tragitti e fasce orarie, come per esempio i primi e gli ultimi treni Macomer-Oristano-Cagliari e viceversa, normalmente utilizzati da studenti e lavoratori, che dovrebbero percorrere il tratto Oristano-Cagliari e viceversa senza alcuna fermata intermedia e percorrere invece il tratto Oristano-Macomer e viceversa come accelerato (come nel caso del 6865 che dovrebbe essere collegato al 2291);

2) se non ritenga opportuno convocare quanto prima una conferenza dei sindaci dei Comuni serviti dalla rete delle Ferrovie dello Stato per un dibattito sul servizio medesimo;

3) se non ritenga necessario intervenire per far sì che, previa ristrutturazione degli orari e anche in attesa di un nuovo più efficace assetto della rete sarda, il sistema delle Ferrovie dello Stato divenga la struttura portante dei trasporti interni della Sardegna. (321)

Interpellanza Monni Pietro Serafino sulla caccia abusiva, a mezzo di elicotteri e con armi speciali, nei monti della Sardegna centrale, di due mufloni il 9 aprile ultimo scorso.

Il sottoscritto, premesso che tutta la stampa sarda, e non solo sarda, ha dato larga e frequente notizia, in modo eclatante ed allarmistico, della uccisione e prelevamento nelle montagne di Oliena ed Orgosolo di due mufloni o di due "mufle" o comunque di due esemplari uccisi a fucilate ed esportati da elicotteristi, atterrati avventurosamente in dette montagne; considerato che notizie e comunicati talvolta sembrano contraddittori perché fanno riferimento a località diverse ed a diverse prove di indizi, ma che molti individui hanno dato l'allarme ma poi non hanno saputo o voluto precisare località e specifiche circostanze del criminale abuso; ricordato che l'Ispettorato forestale di Nuoro si è interessato con lodevole sollecitudine del caso e che il Pretore di Ghilarza ha compiuto accertamenti ed indagini di sua competenza, di cui avrà riferito agli Uffici superiori; rilevato che cinegetici e naturalisti hanno sollecitato l'Amministrazione regionale e gli organi periferici ed Autorità per appurare i fatti onde perseguire i responsabili, a qualsiasi categoria essi appartengano, siano indigeni o non; informato che il Comitato provinciale della caccia di Nuoro si è con tutta urgenza e sollecitudine impegnato a svolgere tutte le indagini che la fattispecie straordinariamente selvaggia impone, e che in una riunione urgente di qualche giorno fa sono stati approfonditi e confrontati tutti gli elementi che ha preso atto che il Presidente dello stesso Organo ha inoltrato d'urgenza un rapporto circostanziato alla Procura della Repubblica di Nuoro, in modo che essa possa punire i colpevoli chiunque essi siano, e tanto più severamente se gli stessi sono persone facoltose, che dispongono degli accennati mezzi modernissimi per espletare indagini scientifiche per conto del Consiglio nazionale delle ricerche o dell'ESSO, abusando in modo tanto illecito di velivoli nei quali non solo non debbono essere usate ma neppure trasportate armi di alcun genere o tipo, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale all'ecologia per sapere quali iniziative ed interventi abbiano svolto per accertare i fatti denunciati, e per comunicare al Consiglio regionale, che sta per riprendere la discussione sulle proposte di legge conosciute sulla rigorosa protezione di tutta la fauna stanziale sarda che costituisce un raro e invidiato patrimonio della Sardegna, che dev'essere difeso unguibus e rostris!. (332)

Interpellanza Monni Pietro Serafino sugli inconvenienti determinati negli Uffici del Genio Civile della Sardegna a seguito del passaggio di essi alle dipendenze dell'Amministrazione regionale.

Il sottoscritto, constatato che gli Uffici del Genio Civile della Sardegna (Cagliari, Sassari, Oristano e Nuoro) da quando sono passati alle dirette dipendenze dell'Amministrazione regionale sono stati obbligati a trasmettere a Cagliari tutta o quasi tutta la corrispondenza degli stessi Uffici, a mezzo di corriere settimanale, per il controllo e la firma dell'Assessore ai lavori pubblici; constatato altresì che cotale sistema ha determinato e determina gravissimi ed ingiustificati ritardi nello svolgimento anche di semplicissime pratiche di natura strettamente tecnica; rilevato che cotale sistema non attua il tanto auspicato decentramento ma rende più pesanti e traumatizza l'attività di detti Uffici periferici che avevano più autonomia e responsabilità allorché dipendevano dal Ministero dei lavori pubblici di Roma, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale ai lavori pubblici per conoscere:

1) se quanto sopra lamentato corrisponda al vero;

2) se e quali provvedimenti abbia adottato e debba la Giunta regionale predisporre, a mezzo di deleghe appropriate perché i capi di detti Uffici e di altri importanti Uffici pubblici periferici siano responsabilizzati, concedendo loro ogni consentita autonomia specie per pratiche semplicissime e per la corrispondenza che può essere inviata all'Amministrazione regionale per conoscenza dandole così la possibilità di seguire e controllare l'operosità degli stessi Uffici, che sembra avessero più autonomia decisionale e burocratica allorché erano alle dipendenze dei dicasteri di Roma e degli Uffici ministeriali di Cagliari. (323)

Interrogazione Corrias - Loffredo - Puggioni - Marras, con richiesta di risposta scritta, sul grave incidente avvenuto nella miniera di Silius nella quale ha perso la vita il giovane perito minerario Paolo Pilia ed altri due lavoratori sono rimasti gravemente feriti.

I sottoscritti, vivamente preoccupati per il susseguirsi di tragici incidenti nei posti di lavoro, dove spesso il lavoratore paga con la vita l'insufficienza e l'inadeguatezza di misure preventive e di sicurezza esistenti, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali accertamenti stia svolgendo per accertare le cause del grave incidente avvenuto il 15 aprile 1977 nella miniera di Silius, dove ha perso la vita il giovane tecnico Paolo Pilia e altri due lavoratori, Carlo Farci e Lorenzo Melis, sono rimasti gravemente feriti;

2) se ritenga opportuno una verifica sulle condizioni degli impianti di sicurezza esistenti nella miniera di Silius, nonché sulla organizzazione del lavoro, in ordine alle reali possibilità esistenti, per il lavoratore, di salvaguardare la propria integrità fisica;

3) quali iniziative intenda assumere per una reale conoscenza delle condizioni esistenti nelle miniere sarde, per la tutela della salute dei lavoratori;

4) quali provvedimenti abbia assunto, o sollecitato, verso quelle industrie nelle quali si siano accertate inadempienze ed infrazioni alle norme di sicurezza esistenti per la tutela dei lavoratori.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (602)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sul mancato attracco ad Arbatax del "Canguro" in servizio nella linea Genova-Olbia-Arbatax-Cagliari.

Il sottoscritto rende noto che nei giorni scorsi, pare per più volte, il "Canguro" in servizio nella linea Genova-Olbia-Arbatax-Cagliari ha saltato lo scalo ogliastrino.

Il comandante della motonave giustifica il mancato attracco con la inefficienza del natante da rimorchio, giustificazione contestata dai reponsabili del porto di Arbatax.

I danni, evidentissimi, che ne sono derivati alla economia dell'intera zona interessata al servizio, sono risultati notevoli.

E', inoltre, subentrato presso gli operatori economici un senso di sfiducia nei confronti del servizio stesso, sfiducia che potrà per il futuro portare ad uno scandimento dello scalo e conseguente incremento dei danni.

Il sottoscritto, pertanto, chiede di interrogare l'Assessore ai trasporti per conoscere lo stato di efficienza dei servizi del porto di Arbatax, invitandolo ad intervenire autorevolmente perché siano eliminate le eventuali deficienze o l'arbitrario atteggiamento nei riguardi dello scalo in parola da parte della Società esercente la linea. (603)

Interrogazione Isoni - Zurru sui clamorosi casi di bracconaggio a mezzo di elicotteri.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale all'ecologia, forestazione, caccia e pesca per mgli conoscere i fatti relativi ai casi di bracconaggio aereo verificatisi a mezzo di elicotteri contro selvaggina nobile stanziale protetta quali sono i mufloni; e per sapere quali provvedimenti siano stati adottati per difendere un patrimonio faunistico più unico che raro, e per perseguire, con ogni mezzo consentito, i responsabili del grave incredibile abuso; e per sapere, anche alla luce di codesti fatti clamorosi, se ritenga utile, opportuno e doveroso far sì che, eliminate molte remore frapposte da consorterie e corporazioni, abbia immediato seguito la discussione in Aula della proposta di legge coordinata "sulla protezione della fauna e sull'esercizio della caccia" senza nulla cedere alla tentazione di rinviarne la discussione con motivazioni pretestuose e dilatorie e tali, comunque, da far sì che il Consiglio regionale, così come purtroppo ha fatto per i trascorsi trent'anni, continui a rinunciare al suo diritto-dovere di legiferare in una materia sulla quale ha competenza primaria, procurando alla Sardegna danni incalcolabili e perpetuando situazioni insostenibili e intollerabili e sempre tali da richiamare valutazioni negative su precise responsabilità amministrative e politiche. (604)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione degli abitanti della frazione di Quartucciu.

Il sottoscritto constatato che gli abitanti della frazione di Quartucciu si trovano in una insostenibile situazione di disagio causa la carenza di infrastrutture primarie come gli impianti di approvvigionamento idrico e quelli fognari, i servizi di nettezza urbana, gli asili; preso atto che il Comune di Cagliari ha deliberato la messa in opera dei suddetti servizi, chiede di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alle inadempienze del Comune di Cagliari ed eliminare quanto prima i disagi lamentati. (605)

Interrogazione Anedda sulla ristrutturazione del Gruppo SIR.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'industria per conoscere:

a) quali ripercussioni abbia avuto sull'occupazione sarda la creazione della nuova società del Gruppo SIR, la EUTECO, nata il 26 novembre 1976 dall'unificazione delle preesistenti Officine Porto Torres e Officina meccanica sarda;

b) quale sia l'opinione della Giunta regionale, anche con riferimento alle riserve avanzate dai sindacati, e sia vero che l'EUTECO realizza utili in quanto opera quasi esclusivamente per la SIR alla cui società fattura impianti, manutenzioni e brevetti a prezzi maggiorati; fatto tanto più importante in quanto le fatture EUTECO sarebbero utilizzate dalla SIR per ottenere capitali a tasso d'interesse agevolato e contributi a fondo perduto;

c) quali iniziative la Giunta regionale intenda assumere per avviare i necessari, penetranti controlli. (606)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento dei servizi prestati dai dipendenti dell'INPS della Sardegna per conto della Regione Sarda.

Il sottoscritto, constatato che a tutt'oggi il personale dell'INPS non ha ancora beneficiato del compenso speciale per le prestazioni che da circa dieci anni ha svolto e svolge per conto della Regione Sarda, chiede di interrogare l'Assessore al lavoro per conoscere quali siano le ragioni che hanno impedito l'erogazione delle somme previste al capitolo 15406 del bilancio della Regione per il 1977, relativo al "saldo impegni esercizi decorsi riguardanti il compenso all'Istituto nazionale della previdenza sociale per il servizio di corresponsione degli assegni integrativi bimestrali ai titolari di una sola pensione di vecchiaia o dei superstiti liquidati nella gestione speciale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (articolo 3 della legge regionale 10 maggio 1972)" ed al capitolo 15407 relativo al "saldo impegni di esercizi decorsi relativi al compenso all'INPS per il servizio di corresponsione degli assegni bimestrali ai lavoratori autonomi pensionati". (607)

Interrogazione Murru sulla ricomparsa della malaria in Sardegna.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza della ricomparsa di molti casi di malaria in molte zone della Sardegna, interroga l'Assessore all'igiene e sanità per conoscere se sia stata iniziata tempestivamente la lotta antianofelica, con quali mezzi e con quale intensità al fine di evitare il diffondersi della malaria nella prossima stagione estiva. (608).

Interrogazione Lippi sulla assegnazione di alloggi dell'Istituto autonomo case popolari nel centro di Assemini.

Al sottoscritto risulta che nel Comune di Assemini, l'Istituto autonomo case popolari ha assegnato gli alloggi popolari con criteri paternalistici e discriminatori; risulta altresì che alcuni cittadini di Assemini, ritenendosi offesi nei propri legittimi diritti abbiano ricorso oltre che alle autorità amministrative ed agli organi di controllo anche al Procuratore della Repubblica di Cagliari.

Premesso quanto sopra, preoccupato che dall'atteggiamento segnalato possa sorgere valido motivo per l'accrescimento dello stato di insoddisfazione e di tensione nelle nostre popolazioni, il sottoscritto interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se non ritenga di disporre i dovuti accertamenti per stabilire se corrisponda a verità che ad Assemini diversi proprietari di alloggi privati abbiano ottenuta l'assegnazione da parte dell'I.A.C.P., indebitamente ed ingiustamente sottratta a lavoratori aventine diritto;

2) se non ritenga di intervenire perché vengano disposti nuovi accertamenti da parte dell'I.A.C.P. al fine di realizzare scelte più giuste e congrue nell'assegnazione delle abitazioni destinate ai lavoratori di Assemini.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (609)

Mozione Are - Loretto - Monni Pietro - Tedesco - Tronci - Zurru - Spano - Piredda sulle elezioni per il parlamento europeo, sul coordinamento dei programmi regionali con le direttive comunitarie e sulla partecipazione delle Regioni al processo d'integrazione europea e alla elaborazione della politica comunitaria.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RICORDATO che nel periodo maggio-giugno 1978 dovranno svolgersi le elezioni a suffragio universale e diretto per il Parlamento europeo;

RILEVATO che questa consultazione popolare segna un appuntamento storico rilevante in quanto, da un lato, rappresenta il naturale sviluppo ed un momento fondamentale della grande battaglia democratica avviata da De Gasperi, Schuman e Adenauer per la costruzione di una Europa integrata sul piano politico, economico e sociale, e dall'altro, mentre consolida la ventennale esperienza percorsa nell'ambito della CEE delle nazioni libere e democratiche dell'Occidente europeo sulla base del trattato di Roma del 1957, ripropone e rilancia il traguardo dell'unificazione politica dell'Europa su basi federali;

CONSIDERATO che la consultazione elettorale offre una occasione importante per accrescere e rafforzare la consapevole adesione delle masse popolari all'obiettivo dell'unità europea e che in tale direzione, accanto all'azione delle forze politiche democratiche e delle organizzazioni sindacali, un contributo prezioso può venire dalle associazioni europeistiche (AICCE, MFE, AEDE, CIME) validamente operanti in Sardegna, la cui presenza e la cui attività vanno opportunamente incoraggiate e valorizzate;

RITENUTO che la costruzione dell'Europa unita deve essere concreta occasione per realizzare più ampi spazi di vita democratica e che quindi il processo di integrazione sovranazionale deve non già mortificare, ma valorizzare gli istituti di democrazia e di partecipazione già validamente esistenti presso le singole comunità nazionali;

RITENUTO che in questo quadro vada salvaguardato e rafforzato, con il necessario adeguamento al nuovo contesto politico-istituzionale, il ruolo delle autonomie locali ed in particolare degli istituti regionali;

CONSIDERATO che con l'elezione diretta del Parlamento europeo andrà progressivamente accentuandosi l'ampiezza e l'incidenza della attività degli organismi comunitari, le cui decisioni influenzeranno particolarmente, in misura sempre crescente, le condizioni di vita e le prospettive di sviluppo dei Paesi dell'area mediterranea, anche per effetto degli accordi che già legano la Comunità europea a numerosi Paesi africani;

RITENUTO pertanto che il coordinamento delle iniziative politiche e dei programmi di sviluppo della Regione Sarda con gli orientamenti e gli indirizzi degli organismi comunitari sia essenziale perché si possano concretamente conseguire obiettivi prescelti;

CONSIDERATO che la Regione Sarda non ha ancora adottato le norme di attuazione delle direttive già recepite dal Parlamento nazionale;

RITENUTO che, mentre appare opportuna una verifica dei programmi regionali già adottati, si impone per il futuro un organico collegamento con gli organismi comunitari che faciliti il

coordinamento delle iniziative;

PRESO ATTO dell'avvenuta costituzione, presso la Presidenza della Giunta regionale, dell'Ufficio per i problemi derivanti dalla applicazione del trattato e delle norme della Comunità europea,

impegna la Giunta regionale

1) di istituire una Consulta regionale per i problemi europei, rappresentativa delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni europeistiche (AICCE, MFE, AEDE, CIME) ed integrata da esperti dei problemi comunitari, con funzioni consultive nei confronti dei competenti organi regionali e con il compito specifico di promuovere iniziative adeguate di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sarda alle prospettive europee, onde favorire un'ampia e cosciente mobilitazione popolare in vista delle elezioni per il Parlamento europeo della primavera del 1978;

2) a proporre sollecitamente al Consiglio regionale le norme di attuazione delle direttive CEE già recepite dal Parlamento, con priorità per quelle riguardanti il settore dell'agricoltura;

3) a promuovere, d'intesa con la Commissione consiliare per la programmazione ed avvalendosi anche del Comitato della Programmazione, una attenta verifica del programma triennale alla luce delle direttive e degli indirizzi comunitari;

4) ad intraprendere, d'intesa con le altre Regioni, ogni opportuna iniziativa per ottenere che siano individuate e definite le modalità di partecipazione delle Regioni sia alla elaborazione della politica governativa in ordine ai problemi europei, sia alla definizione dei provvedimenti di competenza degli organismi comunitari;

5) a promuovere, in particolare, la costituzione di un ufficio di collegamento fra le Regioni e gli organismi comunitari;

fa voti

affinché nella formulazione della legge elettorale il Parlamento nazionale tenga presente la necessità di assicurare alla Sardegna, nel quadro di una equilibrata rappresentanza territoriale, una presenza nel Parlamento e negli organismi comunitari che sia adeguata al ruolo di una Regione autonoma a statuto speciale e alla originalità di cultura e di ambiente che la nostra Isola presenta nell'ambito della comunità italiana. (61)